TORINO
Anno 73 Num. 171
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329) ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: ...

Il conte Ciano è rientrato a Roma

Esercitazioni della VII Divisione navale durante il viaggio mediterraneo: perfetti tiri delle artiglierie contro un minuscolo scoglio alla distanza di 13 chilometri

Lo sbarco del Ministro a Gaeta e il ritorno a Roma a bordo di un trimotore

Da Malaga a Gaeta

Gaeta, 19 luglio.

La VII Divisione navale, partita da Malaga la sera del 17 scorso, è qui giunta stamane alle 10,45, salutata gioiosamente dalla popolazione che, in attesa di rinnovare a Galeazzo Ciano il suo fervido omaggio, assiepava le vie della città, tutta palpitante di tricolori.

S. E. Cavagnari ed il Prefetto di Littoria si sono subito recati a bordo dell'incrociatore Eugenio di Savoia per salutare il Ministro. Al porto militare erano riunite tutte le autorità e gerarchie, con a capo il Federale di Littoria, il console della Legione «Coriolano» e il Commissario prefettizio di Gaeta. Erano pure convenuti i fascisti, le maestranze operaie della città, le formazioni della G.I.L. ed i bimbi delle colonie marine.

Alle ore 11 S. E. Ciano, tra le salve delle navi e il saluto alla voce degli equipaggi, è sbarcato dall'Eugenio di Savoia e, disceso in un motoscafo, si è diretto subito presso il trimotore che doveva portarlo a Roma. Alle ore 11,15 l'idro ha preso quota magnificamente, dirigendosi verso la Capitale, mentre la popolazione con il più vivo entusiasmo inneggiava al Duce ed al Ministro Ciano, sventolando bandierine e fazzoletti. La manifestazione imponentissima si è protratta fino a quando l'idroplano è scomparso sull'orizzonte.

Durante la navigazione la VII Divisione navale ha svolto importanti esercitazioni.

Lasciate le coste della Spagna, l'Eugenio di Savoia, con il suo agile e possente seguito, ha compiuto il viaggio di ritorno con mare sempre buono raggiungendo talora alte velocità e mantenendo la media di 25 miglia.

Le otto unità che costituiscono la Divisione più moderna e più veloce dell'armata italiana, doppiavano la scorsa notte il Capo Carbonara alle ore 1,10 e stamane, alle 7, erano in vista di Ponza. La formazione al mare: i caccia passano in linea di fila di poppa, a dritta degli incrociatori che evoluiscono per prendere la distanza di tredici mila metri dallo scoglio La Botte, contro il quale puntano le artiglierie per un'esercitazione di tiro; che acquista notevole rilievo, date le dimensioni del minuscolo scoglio, raffrontabile al terzo di un caccia, la distanza di tredici mila metri e la velocità degli incrociatori, che iniziano il tiro per sezione. Le salve si succedono rapidissime, dapprima forando il breve cerchio del mare intorno, donde si elevano alte colonne di acqua, e quindi colpendo ripetutamente lo scoglio, al quale due alberi di ferro, drizzati ai lati per facilitare il telemetraggio, danno parvenza di nave.

Compiuto alle ore 9 il tiro che, come sempre, ha dimostrato l'alta efficienza bellica delle unità, degli Stati Maggiori e degli equipaggi, la navigazione riprende. Alle ore 9,15, all'ordine della nave ammiraglia, la Divisione punta su Gaeta, in formazione di linea di fila: Eugenio, Aosta, Attendolo, Montecuccoli, ed i caccia Granatiere, Corazziere, Fuciliere, Carabiniere. Alle ore 10,15 la Divisione è nella rada di Gaeta.

All'Idroscalo del Lido

Roma, 19 luglio.

Alle 11,50 all'Idroscalo del Lido, è giunto a bordo di un trimotore dell'«Ala Littoria», proveniente da Gaeta, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Fino dalle 10 si erano adunate nel viale dell'idroscalo «Del Prete», in una gioia di bandiere e trofei, tutte le Gerarchie del Partito partecipanti alle gare sportive, alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Cultura Popolare e ufficiali delle Forze Armate, tra cui tutti gli ufficiali addetti al Comando generale della Milizia.

Alle 11,50 è comparso nel cielo terso e cristallino il trimotore. Sulla darsena si sono subito avviati ad incontrare il Ministro Ciano, le Autorità e le Gerarchie, con alla testa il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari agli Esteri e per gli Affari Albanesi, alla Presidenza del Consiglio, agli Interni e alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Segretario amministrativo, i vice-Segretari e i componenti il Direttorio del P. N. F., il Prefetto e il Direttore generale dell'Aviazione civile. Erano anche intervenuti a porgere il loro saluto a S. E. Ciano, gli incaricati di affari di Germania e di Spagna e il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Non appena il trimotore ha attraccato alla banchina, dal folto gruppo delle autorità si è levata possente la invocazione: «Duce! » mentre le maestranze dell'Idroscalo si univano al grido di fede, acclamando fervidamente. Dal trimotore è disceso S. E. Ciano, accompagnato dal guardasigilli conte Grandi, che si era recato a Gaeta ad incontrarlo. Tra continue manifestazioni di entusiasmo, il Ministro Ciano, accompagnato dal Segretario del Partito, dai Ministri e dai Sottosegretari, ha passato in rivista gli ufficiali e i Gerarchi schierati lungo il viale dell'Idroscalo, mentre un reparto con bandiera della Regia Aeronautica rendeva gli onori e la musica intonava «Giovinezza» e «Cara al Sol». Subito dopo che il Ministro li ha passati in rivista, ufficiali e Gerarchi, tutte le formazioni hanno eseguito in massa il canto della Rivoluzione.

S. E. Ciano, mentre la manifestazione perdurava fervidissima, ha preso posto in automobile, dopo avere salutato, levando ripetutamente il braccio nel saluto romano. Le calorosissime invocazioni al Duce e il canto di «Giovinezza» sono continuate, fra il più vivo entusiasmo, fino a che l'automobile non si è allontanata.

Il Conte Ciano è rientrato nell'Urbe verso le ore 12,10.

Il ritorno del conte Ciano dalla Spagna: all'aeroporto del Lido il Ministro degli Esteri viene accolto entusiasticamente dai Ministri e dai Federali di tutta Italia.

L'ALLINEAMENTO DELLA SPAGNA nello schieramento dell'Asse

Il felice compimento della missione Ciano - Serenità tedesca di fronte alle folli manifestazioni di sciovinismo polacco

Berlino, 19 luglio.

Il ritorno del Ministro Ciano dal trionfale viaggio spagnolo è oggi il tema centrale della stampa del Reich, la quale ne approfitta per rifarne, non tanto alla propria pubblica opinione che da diffuse cronache e da opportuni commentari ha da vicino seguito tutta la missione del Ministro degli Esteri fascista, quanto in confronto ed in polemica con l'incomprensione democratica, un riassuntivo bilancio; il quale risulta tutto una partita attiva per l'Asse, e per conseguenza di disinganni definitivi per l'altra parte. La politica dello struzzo non può questa volta valere, se non, se mai, per inghiottire cose dure, ma non certo per chiudere gli occhi al fine di non vedere, sperando così di semplicemente abolire una realtà inabolibile.

Primario fattore europeo

Una realtà che ora non si può più abolire è per tutti questi commenti, puramente e semplicemente questa: che le democrazie devono adattarsi a quest'ultima loro grave delusione, quella di vedere cioè che ormai la Spagna, la Spagna nazionale, la grande Spagna, si deve dire, dappoichè a un grande avvenire è certamente destinato un popolo che ha saputo soffrire come il popolo spagnolo, ha ripreso il suo posto, secolarmente smarrito, di primario fattore europeo, ma che questo posto lo ha preso dalla parte dell'Asse Roma-Berlino, della nuova Europa cioè e non già dalla parte della vecchia e decrepita, che ne ha osteggiato con tutti i mezzi la rinascita, aumentando di tanto il suo soffrire ed il suo sanguinare.

La prosopopea e l'insipienza delle democrazie furono e sono tali, che esse s'immaginavano, sospettavano e perfino pretendevano, che dopo tutto quello che hanno fatto per tenere indietro ed impedire la rinascita di un tale popolo, questo popolo sarebbe tuttavia rimasto ugualmente a loro discrezione. Lo stesso grandissimo sforzo durato — esse contavano — avrebbe esaurito talmente quel popolo, che, tanto più dopo quello sforzo, esso sarebbe stato costretto a rimettersi un'altra volta in ginocchio e a discrezione davanti a coloro che detengono la potenza dell'oro. Esse contavano dunque sulla nuova debolezza, come avevano contato sull'antica impotenza, ampiamente sfruttandola; ma dimenticavano semplicemente — come era proprio di una mentalità materialistica, incapace di comprendere i reali moventi della storia dei popoli — che nel frattempo era intervenuta qualche cosa, che redime davvero i popoli da tutte le debolezze e da tutte le servitù dappoichè li redime soprattutto e li rende salvi per sempre dalla servitù dell'oro, il sacrificio del sangue cioè, in cui le Nazioni sanno ritrovare se stesse. Ritrovando se stesso, il Popolo spagnolo non ha avuto bisogno di cercare la propria via, poichè in questa via esso si è per definizione trovato, in compagnia delle due Nazioni della rinascita europea, Italia e Germania, che già per conto loro la battevano e vi militavano.

La scelta è fatta

La scelta spagnola è fatta — constata tutta la stampa del Reich, riecheggiando anche in questa constatazione la nota dell'*Informazione Diplomatica Italiana*, che ha salutato l'arrivo del Ministro fascista in Italia. La scelta spagnola è fatta, come già del resto lasciavano prevedere la sua adesione all'Anticomintern e la sua uscita dalla Società delle Nazioni, due fatti che non meno indubitabilmente differenziavano la Spagna dalle concezioni e dal mondo democratico. La missione del conte Ciano ha tratto felice compimento da tutto questo necessario processo, che non mancherà di manifestarsi ancora meglio nel futuro viaggio del Caudillo in Italia, quando egli s'incontrerà sul sacro suolo di Roma con il Duce. Le democrazie aspettino e vedranno.

Con i medesimi criteri esse hanno proceduto nella loro opera di accerchiamento, la quale è finora culminata nell'asservimento completo della Polonia alla potenza dell'oro democratico. Ma l'oro è oro, ed è soltanto lo spirito che è di ferro. Anche in ciò la loro messe di errori raccoglierà disinganni. Ma intanto la megalomania e l'irragionevolezza che con l'imprudente incoraggiamento dato alla Polonia l'Inghilterra ha suscitato in quel travagliato Paese, è fatta evidente in una intervista del Maresciallo Rydz Smigly, che la stampa del Reich commenta, rilevando come il Maresciallo polacco abbia ritenuto di poter pronunziare parole di tanto più grande potenza polacca, quanto più piccolo è il posto in ombra che la presenza a Varsavia del generale britannico Ironside lascia alla sua indipendenza e alla sua iniziativa.

Il generale polacco parla di «triangolo della sicurezza» formato dalle tre «grandi Potenze» Inghilterra, Francia e Polonia, e fonda questa «grandezza polacca» sul fatto che nessuna Potenza ha come la Polonia dato un così importante contributo alla difesa della pace: ma perciò — gli osserva la stampa del Reich — si è posta al servizio della guerra britannica.

Inviti alla ragionevolezza

«Nessuna potenza avrebbe come la Polonia mantenuto una simile coerenza politica»; ma la stampa del Reich ricorda come essa abbia cambiato rotta dalla politica di Pilsudsky, che aveva voluto l'accordo con Hitler; e, fondandosi su questi belli e convincenti argomenti, per i quali intanto la Polonia ha a suo tempo rifiutato le ragionevoli pacifiche proposte del Reich, il generale polacco conferma un'altra volta la volontà di battersi per la «difesa» di Danzica «qualora ogni altro metodo fallisca, e sia da sola come con alleati». Ma come? — gli domanda la *Boersen Zeitung* — si ha dunque così poca fiducia colà in così grandi amici quali le Potenze occidentali?

«Ma — commenta il giornale — a che fine dire parole grosse, per valorizzare quello che è niente altro che un puro e semplice pretesto di guerra, il porto di Danzica, che in pace si è fatto tutto il possibile per avvilire, a vantaggio di quello di Gdynia e dimostrando con ciò di annettervi ben poca importanza».

Il giornale conclude dicendo:

«Perchè i metodi pacifici dovrebbero fallire? Premessa per il loro successo sarebbe unicamente quella che la Polonia smettesse questo sbatter di sciabole, e ritornasse sul terreno della ragionevolezza e del diritto».

E la *Nachtausgabe* per conto suo commenta:

«Pazzo sciovinismo. Ci si accorge in Inghilterra dell'urgente pericolo che, senza riguardo a tutti i gravi problemi dell'ora, esiste nel fatto di questo popolo che nel centro d'Europa giuoca così imprudentemente con i cannoni e con le bombe? E non ci si accorge a Varsavia stessa come assurdamente il popolo polacco si abbassi in questo folle sciovinismo, che gli fa dire di voler conquistare la Germania fino al Weser? In quanto alla Germania, se il popolo tedesco prendesse sul serio questi eccessi, esso avrebbe preso già da tempo misure adatte; il popolo tedesco risponde con il silenzio».

Su cattiva strada

Molta eco desta inoltre su tutti i giornali il progetto di legge da qualcuno presentato al Parlamento francese, e da questo non potuto discutere nell'ultima Sessione, di annettere senz'altro il Camerun e il Togo, territori di mandato. La stampa tedesca avverte la Francia di badare ai mali passi, in materia già così compromessa dalla cessione del Sangiaccato di Alessandretta, che ha aperto per l'opinione tedesca la crisi del sistema dei mandati, privando definitivamente di ogni veste giuridica e perciò giustificativa, in mano della Francia, il mandato siriano, che è ormai quindi un puro e semplice arbitrio. Oltre a ciò, per una specie di autogiustizia della storia, l'atto della Francia ha creato, attraverso il tradimento al popolo siriano, senza volerlo il precedente di un territorio di mandato restituito indietro al suo legittimo primitivo possessore. La *Boersen Zeitung* avverte la Francia di stare attenta: così come la retrocessione del Sangiaccato ha creato un precedente che la Francia non potrà a meno di pagar caro, così eventuali imprudenze a proposito del Camerun e del Togo potrebbero creare un altro precedente: il precedente delle soluzioni di forza e di violenza applicate alle questioni coloniali, il che potrebbe indurre a rivedere e modificare la decisione della Germania di perseguire le proprie rivendicazioni coloniali unicamente per le vie pacifiche.

Un comunicato ufficiale intanto rende notizia di una visita d'ispezione fatta dal Feldmaresciallo Goering alle fortificazioni d'occidente, dal punto di vista degli impianti di difesa antiaerea.

«Il Feldmaresciallo — così dice fra l'altro il comunicato — si è fatto fare dal generale Kitzinger un minuto preciso rapporto sugli impianti di difesa antiaerea, ed ha impartito le necessarie misure per rendere i confini occidentali della Germania ugualmente invincibili dal punto di vista dell'aria».

Durante tutto il viaggio il Feldmaresciallo Goering è stato fatto segno da soldati e da popolazioni ad entusiastiche manifestazioni.

Domenica il Maresciallo Goering presenzierà il Congresso del «Forza e Gioia» che si terrà nei prossimi giorni ad Amburgo.

Giuseppe Piazza

Crociera di navi inglesi nel Mediterraneo orientale

Londra, 19 luglio.

E' stato annunciato ufficialmente che il comandante in capo della flotta mediterranea britannica visiterà Istanbul al principio di agosto sulla nave ammiraglia e che un'altra nave di linea visiterà contemporaneamente Smirne. Non sono state predisposte visite ai porti romeni, russi e bulgari.

L'attrito romeno-magiaro per la Transilvania

La Bessarabia oggetto delle cupidigie sovietiche

Budapest, 19 luglio.

Il problema delle relazioni ungaro-romene torna ad essere in questi giorni in primo piano nella stampa dei due paesi, in seguito alla pubblicazione di notizie circa misure eccezionali adottate dai romeni in Transilvania, misure di ordine pubblico e di carattere militare.

Qualche giornale di Bucarest, come ad esempio fanno oggi lo *Universul* ed il *Curentul*, pubblicano ampi commenti, in cui si conferma soprattutto che le notizie raccolte dalla *Agenzia Ufficiale Ungherese* e diffuse anche attraverso la radio, non avrebbero serio fondamento, nè valgono la pena di una smentita. I giornali, in sostanza, sostengono che la minoranza magiara di Transilvania non è fatta segno ai maltrattamenti denunciati ed invocano la possibilità di una chiarificazione nei rapporti con Budapest, rapporti resi difficili soprattutto dalla propaganda, la quale da qualche giorno è stata intensificata.

Qui invece si insiste sugli argomenti più volte illustrati e cioè che la tutela della minoranza ungherese in suolo romeno è soltanto sulla carta e che oltre confine si intensificano le opere militari, impiegando cittadini ungheresi, i quali sono obbligati a prestare le loro braccia in lavori cui dovrebbero invece essere bene estranei.

I giornali pomeridiani di Budapest riferiscono con ampi titoli la notizia secondo la quale la Russia mirerebbe a riprendere la Bessarabia, ad onta della protezione franco-britannica elargita alla Romania. Questa voce, comunque, desta qui nel pubblico una certa impressione.

Questa sera si ha da Bucarest che verso la fine della settimana ventura si inizieranno a Sinaia delle trattative con la delegazione ungherese, per un accordo circa i pagamenti delle merci. Il 26 corrente invece si inizieranno a Budapest le trattative per un patto commerciale fra l'Ungheria e la Slovacchia. L'accordo in modo particolare provvederà uno scambio di prodotti: la Slovacchia fornirà legnami e l'Ungheria esporterà grano. Le difficoltà da superare consistono nella forma dei pagamenti, però si ritiene che si troverà la via dell'accordo.

Questa sera la Radio ungherese ha risposto facendo dell'ironia alla notizia diffusa da Bratislava, secondo la quale l'Ungheria cederebbe agli slovacchi la città di Kassovia.

Vessazioni polacche contro i cittadini lituani

Kaunas, 19 luglio.

Il governo lituano è riuscito ad ottenere per via diplomatica la scarcerazione del cittadino lituano Cerniaskas che, durante le feste di Pentecoste, si era recato assieme ad un gruppo di turisti in territorio di Vilno dove per ragioni ignote veniva arrestato dalla polizia polacca.

Il Cerniaskas, come informano i giornali lituani, veniva arrestato in circostanze tutt'altro che comuni, e cioè mentre era inginocchiato nella chiesa di Duksta in regione di Vilno. Direttamente dalla chiesa il lituano veniva condotto dalla polizia polacca alla prigione di Vilno. Grazie all'intervento del governo lituano il Cerniaskas ha potuto fare adesso ritorno in patria.

Ieri un gruppo di studenti lituani di Vilno doveva giungere a Kaunas. All'ultimo momento però un telegramma annunciava il rinvio del viaggio.

La popolazione italiana
44.291.000 abitanti
Eccedenza dei nati sui morti nel giugno '39: 39.250

Roma, 19 luglio.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 169 pubblica i seguenti dati concernenti il movimento della popolazione italiana:

Il numero dei matrimoni celebrati nel giugno u. s. è stato di 25446; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 79.590; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 40.340.

Nel giugno 1939 la eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 39.250.

Al 30 giugno 1939-XVII gli abitanti residenti nel Regno, compresi i nazionali residenti nelle quattro provincie libiche, ammontavano a 44.291.000.

La psicosi di guerra si aggrava

Gli ospiti della Francia considerati carne da cannone

Si vuole rimediare alla paurosa denatalità arruolando di forza oltre 350.000 stranieri

Parigi, 19 luglio.

Le voci relative a eventuali negoziati polacco-tedeschi continuano a circolare causando una certa sensazione nei circoli politici per quanto nello stato attuale delle cose non sia possibile distinguere cosa vi sia di vero o di falso nelle informazioni pubblicate da varia fonte e che mancano tutte di precisione, riferendosi non a fatti ma a intenzioni e a deduzioni di cui non si può tener nessuna conferma.

Comunque i giornali avvertono con vistosi titoli che la questione di Danzica è lungi dall'essere risolta e che è prematuro parlare di negoziati polacco-tedeschi. Gli organi ufficiosi però raccomandano di non drammatizzare una posizione già molto tesa e pericolosa ed i giornali della destra e del centro esprimono la speranza che la questione trovi una soluzione pacifica attraverso dei negoziati. Gli organi bellicisti e quelli di sinistra respingono invece questa ipotesi e scrivono che ogni negoziato con la Germania deve essere considerato *a priori* dalla Polonia come inutile e dannoso.

Sintomatica nota del «Temps»

Il *Temps* dedica un sintomatico articolo di fondo alle relazioni polacco-tedesche mettendo in dubbio che fra Varsavia e Berlino possano svolgersi delle trattative per un pacifico componimento del problema di Danzica ed incitando quasi la Polonia a non lasciarsi attirare nella ragnatela di conversazioni dirette.

Si crede che l'articolo rispecchi l'impressione manifesta negli ambienti ufficiali francesi che in seguito all'inconcludivo andamento dei negoziati di Mosca gli ardori bellicosi di Londra verso la Germania accennano a raffreddarsi. In qualche ambiente parlamentare francese si assicura che l'Inghilterra, dinnanzi all'evidente cattiva volontà che dimostrerebbe il governo sovietico di giungere alla conclusione del famoso accordo con le democrazie, avrebbe proposto alla Francia di mettere come condizione per il proseguimento delle conversazioni e quale garanzia di lealtà che Mosca denunci senza indugio il trattato concluso nel 1926 con la Germania e con il quale fu rinnovato l'accordo di Rapallo.

La montagna di carta accumulata durante i negoziati anglo-franco-russi non ha neppur partorito, intanto, il minuscolo classico topolino. E dopo quindici settimane di proposte e di controproposte, di offerte, di rapporti e di comunicati, sapientemente indiscreti, si è giunti a questo risultato, che Molotof si prenderà tre settimane di vacanza nel Caucaso. Al suo ritorno a Mosca se ne riparlerà... Il Quai d'Orsay rimane in comunicazione con Londra e l'ambasciatore Corbin si è recato al Foreign Office per tentare — secondo l'*Oeuvre* — di indurre gli inglesi a entrare maggiormente nelle vedute del Kremlino.

Dispiaceri americani

A questo scacco se ne è aggiunto un secondo che è stato risentito a Parigi: la capitolazione di Roosevelt nella questione della riforma della legge di neutralità, rinviata al prossimo autunno.

Il corrispondente dell'ufficioso *Petit Parisien* ammettendo che la Francia rimarrà delusa per la posizione assunta dal Congresso americano contro ogni modifica della legge di neutralità, spiega che non è affatto questione di mettere in dubbio la simpatia dell'opinione americana per la causa delle democrazie europee, ma che il problema posto innanzi al Congresso non era un problema internazionale, sibbene un problema unicamente nazionale e locale. Il desiderio altamente espresso da Roosevelt fino al più umile cittadino, è di non vedere gli Stati Uniti partecipare attivamente ad un conflitto. Per giungere a questo scopo, vi erano due scuole: l'una, che il giornale ufficioso definisce «di ampie vedute», sostenuta da Roosevelt, da Cordell Hull e dall'ex-ministro Hoover, e tale scuola riteneva che se gli Stati Uniti si fossero dichiarati disposti a un accordo di appoggio materiale alle democrazie, le dittature sarebbero indotte a riflettere, e forse la guerra potrebbe essere evitata. L'altra scuola — sempre secondo il *Petit Parisien* — di vedute molto più ristrette, intendeva proclamare la volontà americana di rimanere neutrale per non essere poi trascinata in un conflitto. E' questa scuola che ha finito per imporsi. Roosevelt ha dovuto rinunciare a chiedere la modificazione del progetto sulla neutralità durante l'attuale sessione.

Quel che resta

Dal punto di vista diplomatico nulla essendosi dunque ottenuto, si fa più che mai assegnamento sulle armi. La collaborazione fra l'esercito franco-inglese-polacco si sincronizza sempre più ogni giorno. E mentre le aviazioni, francese e inglese, scambiano dei voli al di sopra dei territori delle due Potenze, i grandi capi polacchi hanno esposto a Ironside il loro piano di operazione. Inoltre, quando alla metà di agosto la mobilitazione delle Potenze dell'Asse avrà raggiunto — secondo le ipotesi dei bellicisti di qui — il punto culminante, la flotta inglese manovrerà sul piede di guerra in collegamento con la flotta francese e gli aeroplani francesi e inglesi effettueranno voli sino sulla Polonia.

E questa cooperazione militare franco-anglo-polacca viene, in mancanza di meglio, esaltata come l'antidoto contro la disillusione diplomatica di questi ultimi giorni alla quale si è aggiunto il viaggio di Ciano, in merito al quale si comincia ad ammettere che non sia stato così negativo come in un primo tempo si era annunciato.

Un altro sintomo della psicosi di guerra che ha colpito i vari settori dell'opinione francese, oltre che gli ambienti responsabili, lo rileviamo nel *Temps* di oggi che reca un ponderoso articolo sulla dibattuta questione del servizio militare a cui vorrebbe chiamati tutti gli stranieri residenti in Francia, espone alcune proposte che, se effettuate, dovrebbero permettere l'incorporazione di altri 350 mila uomini circa nell'esercito francese.

La proposta sugli stranieri

Due decreti in data 12 aprile e 27 maggio 1939 «permettono» agli stranieri dai 18 ai 40 anni di arruolarsi per la durata della guerra previo un periodo di servizio preparatorio di almeno tre mesi in tempo di pace ed impongono agli stranieri dai 20 ai 40 anni che beneficiano del diritto di asilo di fornire per la durata del servizio militare imposto ai francesi «prestazioni militari varie». Ora, secondo il *Temps*, gli stranieri fra i 20 e i 40 anni nati fuori di Francia dovrebbero essere obbligati a compiere in un corpo metropolitano il loro servizio militare, il che permetterebbe di arruolare immediatamente dai 350 mila ai 400 mila ottimi soldati.

In quanto agli stranieri dai 30 ai 48 anni essi verrebbero automaticamente naturalizzati. Queste naturalizzazioni in massa, conclude il giornale, potranno apparire esagerate, ma fino a tanto che il numero delle nascite continua a diminuire in Francia, non vi è altro mezzo per mantenere approssimativamente costanti le cifre attuali della popolazione in modo da conservare all'esercito francese effettivi sufficienti. Gli stranieri che rifiutassero di sottostare a tali doveri dovrebbero essere espulsi.

Come si vede, il famoso diritto delle genti è olimpicamente calpestato dall'aulico organo del Quai d'Orsay che vorrebbe disporre degli stranieri come di disprezzabile gregge umano o meglio come di carne da cannone.

Certo è che la denatalità francese è fatta così paurosa da strappare grida d'allarme fino ai bolscevici. Così il filo bolscevico «Ce Soir», annunciando lo spaventoso e progressivo spopolamento delle campagne francesi, precisa che negli ultimi 37 anni ben due milioni di famiglie rurali hanno abbandonato la terra tanto che ultimamente un intero villaggio nella regione di Cahors è stato messo in vendita all'asta per il prezzo di 90 mila franchi. Il giornale afferma che è necessario ed urgente che almeno un milione di contadini stanzino al più presto immessi nelle campagne francesi e propone che si incominci col distribuire ai rifugiati spagnoli i poderi incolti e spopolati delle provincie meridionali.

Velleità turche circa il Dodecanneso

Il diritto italiano nella questione dei mandati - Le finalità offensive degli accerchiatori

Roma, 19 luglio.

Rispondendo al giornale *Ulus* di Istanbul il quale sostiene che i principi giuridici della nota italiana a giustificazione delle riserve circa la cessione del Sangiaccato non sono ben fondate in quanto le decisioni della conferenza di San Remo furono infirmate dalla conclusione del trattato di Losanna, il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'ufficioso *Ulus* ed i suoi ispiratori dimostrano di ignorare, e pensano che l'Europa ignori, l'esatta portata del trattato di Losanna. Questo trattato per quanto segua, con la sua data del 24 Luglio 1923, le risoluzioni del convegno di San Remo che sono del 25 Aprile 1920, non infirmano per alcun aspetto gli impegni e le posizioni internazionali del mandato francese della Siria quali sono stati foggiati a San Remo. L'art. 16 del trattato di Losanna dice infatti che la Turchia ha rinunciato a tutti i suoi diritti sui territori che si trovano al di là delle frontiere stabilite dal trattato ed aggiunge esplicitamente che: «La sorte di questi territori sarà regolata dagli interessati». Naturalmente in questi territori sono compresi anche quelli dei mandati. E gli «interessati» ai quali è riservata la decisione della loro sorte sono, come si è dimostrato, non la Società delle Nazioni, ma le principali potenze alleate associate, fra le quali era e rimane anche l'Italia. L'Italia ha dunque il diritto di invocare gli impegni internazionali di San Remo, non ostante la presenza del trattato di Losanna, ed ha il diritto di occuparsi della questione dei mandati, anche dopo che ha lasciato la Lega delle Nazioni.

«L'eco tardiva del giornale ufficioso turco alle voci imbarazzate e manovriere della stampa ufficiosa francese, non può dunque avere, di fronte al diritto e alla realtà dei fatti, alcuna fortuna».

Ciò precisato, il *Giornale d'Italia* segnala la nuova campagna offensiva contro i diritti italiani che, da qualche giorno si è iniziata nella stampa turca. Il *Yeni Sabah* ha improvvisamente affacciato delle rivendicazioni turche sul Dodecanneso, che l'Italia ha occupato nella guerra contro la Turchia e non abbandonerà per nessuna ragione. La stessa rivendicazione è stata espressa dall'ufficioso *Ulus* ed è spiegata con la necessità di dare alla politica dell'accerchiamento un carattere più apertamente offensivo per non accreditare l'impressione della sua debolezza nella sua apparenza difensiva.

Il *Giornale d'Italia* segnala queste sintomatiche voci turche, perchè sono la nuova conferma dei propositi offensivi della politica dell'accerchiamento, che hanno preso un nuovo e più preciso carattere contro l'Italia con i recenti accordi anglo-turchi e franco-turchi.

«La Granbretagna e la Francia si sono assunte una pesante responsabilità creando deliberatamente queste nuove ragioni di conflitto nel Mediterraneo. Ma dalla nuova documentazione, l'Italia non potrà che precisare meglio i suoi orientamenti, indicati dalle rivelazioni che le sono offerte da ciascuno dei vari paesi dell'accerchiamento. Resterà intanto provato dallo stesso eloquente linguaggio dei giornali turchi che gli apprestamenti militari disposti dall'Italia nel Dodecanneso, sono soltanto la necessaria difesa dell'Italia contro l'aggressività della Turchia, da tempo subdolamente incoraggiata dalla Francia e dalla Granbretagna, ed ora apertamente rivelata dalle stesse voci turche».

Yehia Pascià nega siano in corso negoziati militari con Ankara

Cairo, 19 luglio.

Il giornale «Mokattam» riproduce oggi una dichiarazione del ministro degli Esteri Yehia Pascià, il quale ha affermato, fra l'altro, che l'Egitto vuole vivere in pace con tutti. Il ministro ha inoltre risposto negativamente alla domanda rivoltagli tendente a sapere se l'Egitto sia attualmente trattando con la Turchia in vista della conclusione di un patto militare.

Allorchè il giornalista ha pronunciato la parola «accerchiamento» il ministro l'ha subito interrotto dichiarando: «L'Egitto non vuole accerchiare nessuno».

La vacanza fascista

650 lavoratori italiani prossimamente a Berlino

Roma, 19 luglio.

Sabato prossimo, dalla stazione di Termini, un gruppo di seicentocinquanta lavoratori appartenenti all'Unione provinciale di Roma, partirà alla volta di Berlino, ove rimarrà fino al 29 luglio. E' questa una delle più grandi realizzazioni del vasto programma concernente lo scambio di visite tra i lavoratori fascisti e nazionalsocialisti, che ha contribuito a portare nell'animo del popolo la coscienza viva e operante della comune amicizia. I lavoratori romani, nei sette giorni di permanenza nella Capitale tedesca, avranno modo di visitare e di ammirare le luminose tappe di ascesa del Reich nazionalsocialista in ogni campo della vita sociale. Essi usufruiranno, per il lungo viaggio, delle nuovissime vetture recentemente visitate e inaugurate dal Segretario del Partito per i viaggi dopolavoristici.

Un simbolico omaggio verrà deposto dai lavoratori romani nel Sacrario di Berlino che esalta i caduti della grande guerra.

Si tratta di una grande corona, composta con il lauro delle siepi che circondano, a corona, il grande cippo dedicato ai Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio. E' un simbolo di fede e di gloria che, dal colle Capitolino, viene recato dai lavoratori fascisti al Sacrario degli Eroi della Nazione amica.

I giornalisti bulgari ripartiti per Sofia

Roma, 19 luglio.

Stamane alle sette i giornalisti bulgari che da quattro giorni erano ospiti dell'Ala Littoria sono partiti in volo per Sofia.

All'aeroporto del Littorio gli ospiti sono stati salutati dal Ministro e dal personale della Legazione di Bulgaria, da un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare e da un rappresentante del Centro stranieri.

I corsi del prossimo anno al Centro di Cinematografia

Le norme per l'iscrizione

Roma, 19 luglio.

Il Centro sperimentale di cinematografia dipendente dal Ministero della Cultura Popolare (Direzione generale per la cinematografia) ha testè concluso i suoi corsi per l'anno 1938-39. Il Centro si riaprirà l'ottobre prossimo, nella nuova sede di fronte a Cinecittà.

Il Centro sperimentale di cinematografia bandisce per l'anno 1939-40 un concorso per ottanta posti complessivi di allievi nelle sezioni di: attori e attrici, tecnici del suono, operatori, scenografi e arredatori, direttori e ispettori di produzione. Al corso di realizzazione artistica del film sono ammessi allievi delle cinque sezioni che abbiano dimostrato, dopo un primo anno di attività particolari attitudini. Le donne sono ammesse solamente nella sezione recitazione e nella sezione scenografia. L'età minima per l'ammissione al Centro è di venti anni per gli uomini e di sedici per le donne.

Le domande in carta libera, con l'indicazione della sezione scelta dall'aspirante-allievo, dovranno pervenire alla sede del Centro non oltre il 20 settembre venturo ed essere corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita; certificato di iscrizione al P.N.F. o alle Organizzazioni giovanili del Partito; certificato penale, certificato di buona condotta; consenso scritto dei genitori per i minorenni; certificato di studi compiuti; vaglia di lire 10 per rimborso spese di segreteria; cinque fotografie di formato non inferiore al 9 per 12 per gli aspiranti attori (una in figura intera, una a mezzo busto, una della sola testa, due di profilo, tutte non ritoccate); tre fotografie formato tessera per tutti gli aspiranti; dichiarazione di non appartenere alla razza ebraica; tutti gli altri documenti che ogni aspirante riterrà opportuni per una valutazione delle proprie capacità.

Agevolazioni di carattere economico saranno concesse agli allievi. Il primo esame verrà fatto in base ai documenti, un secondo esame sarà fatto alla sede del Centro. Ulteriori schiarimenti possono essere richiesti alla segreteria del Centro sperimentale di cinematografia in Roma.

LA DIFESA VALUTARIA

Esemplari sanzioni a trafficanti di divise

Roma, 19 luglio.

Con decreto di S. E. il Ministro per gli Scambi e per le Valute, sono stati dichiarati responsabili: Barberis Giacinto fu Carlo, domiciliato a Genova, salita Terrapieni 1; Jaccarino Pietro fu Raffaele, domiciliato a Genova, via Galata 9; Brunetti Maria Antonietta, suddita svizzera, domiciliata a Zurigo; Elsenhans Ernesto di Giovanni, domiciliato a Zurigo; Porta Giovanni fu Emilio, domiciliato a Genova, corso Galliera 10; Donati Francesco fu Francesco, domiciliato a Genova, via Nizza, n. 30; Nespolo Alfredo fu Antonio, domiciliato a Rapallo, corso Assereto 10; Amici Natale fu Luigi, domiciliato a Genova, via S. Ugo 4; Ottolenghi Alfredo fu Cesare, domiciliato a Genova, via S. Lorenzo 10; Genovese Carlo Mario fu Vincenzo, domiciliato ad Alessandria, via Modena 5; Reale Nicola fu Giuseppe, domiciliato a Rapallo, via Montebello 9;

di violazione dell'art. 9 del Decreto ministeriale 8 dicembre 1934 per illecito traffico di valuta estera, per il controvalore di Lit. 150.206,90.

Il Barberis e lo Jaccarino, la Brunetti e l'Elsenhans sono stati dichiarati responsabili, inoltre, di violazione dell'articolo 1 del D. l. 23 maggio 1936 e dell'articolo unico del Decreto Ministeriale 14 dicembre 1934, per tentata esportazione clandestina di biglietti di banca italiani e titoli in lire dell'importo complessivo di Lit. 813.400,45; il Barberis, lo Jaccarino e la Brunetti inoltre di violazione dell'articolo 1 del D. l. 23 maggio 1936 per tentata esportazione clandestina di biglietti di banca italiani dell'importo complessivo di Lit. 101.000; il Barberis e lo Jaccarino, infine, di violazione dell'art. 8 del D. l. 23 maggio '36, per reintroduzione clandestina nel Regno di titoli stilati in lire per un valore complessivo di Lit. 6.309.000.

Con lo stesso decreto, a carico dei suddetti nominativi è stata applicata la pena pecuniaria complessiva di Lit 27.393.842,25, con vincolo solidale fra le parti, limitatamente per ciascuno all'ammontare delle singole operazioni cui hanno preso parte.

I nominati Barberis, Jaccarino, Porta, Donati, Nespolo, Amici, Ottolenghi, Genovese, Reale sono stati pure deferiti alla Commissione provinciale per il confino di polizia, mentre gli stranieri Elsenhans e Brunetti sono stati segnalati all'autorità di pubblica sicurezza per la loro espulsione dal Regno con inibizione di farvi ritorno.

La Previdenza Sociale

Ampia relazione al Duce sull'attività dell'Istituto

928.734.304 lire spese nelle prestazioni assicurative dell'esercizio 1938 — Lo sviluppo della colonizzazione demografica in Libia — L'elogio di Mussolini al consigliere nazionale Biagi ed ai suoi collaboratori

Roma, 19 luglio.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere nazionale Bruno Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, il quale gli ha illustrato l'andamento delle gestioni assicurative affidate all'Istituto in base alle risultanze dei singoli bilanci per l'esercizio 1938, recentemente approvato dal Consiglio di amministrazione.

Da esse si rileva che il 1938 ha segnato un ulteriore notevole sviluppo dell'attività dell'Istituto. I contributi riscossi nell'anno, esclusi gli assegni familiari, hanno raggiunto un totale di L. 1.124.040.173, con un aumento del 6,34 per cento, su quelli riscossi nel 1937. Contro un aumento del 6,34 per cento nei contributi, sta però un aumento sensibilmente maggiore, il 13,64 per cento, nelle prestazioni, per le quali l'Istituto ha incontrato nel 1938 una spesa di L. 928.734.304.

Pensioni e assistenza

Nel 1938 furono concesse per la invalidità e per la vecchiaia 61.307 pensioni, per l'annuo importo di L. 49.573.483, contro 55.985 pensioni per annue L. 45.887.494 nel 1937. Alla fine del 1938 erano in corso di pagamento 535.759 pensioni, per l'importo annuo di lire 466.272.218.

Per indennità di disoccupazione furono erogate nell'anno lire 166.125.218 comprese le maggiorazioni per i figli a carico (più lire 2.435.739 per la indennità straordinaria natalizia concessa per la prima volta ai disoccupati) a 665.143 indennizzati, contro lire 130.134.812 di indennità a 630.185 indennizzati nel 1937; dall'assicurazione tubercolosi furono erogate nel 1938 per spese di assistenza lire 239.790.898 (lire 33.064.679 in più della spesa occorsa nel 1937); alla fine dell'anno erano ricoverate negli Istituti sanatoriali 25.890 persone, tra assicurati e familiari di assicurati, mentre le giornate di presenza negli stessi Istituti, per il complesso degli ammalati assistiti, furono 9.093.477 nel 1938 e 40.870.873 (dall'inizio delle prestazioni della assicurazioni tubercolosi 1° gennaio 1929) a tutto il 1938; furono erogati nel 1938 183.761 assegni di maternità per lire 23.255.274 contro 95.287 assegni per lire 20.849.250 nel 1937, con una differenza in più di lire 65.474 nel numero degli assegni e di lire 9.429.024 nell'importo.

Il consigliere nazionale Biagi ha riferito sullo sviluppo della colonizzazione demografica in Libia, alla quale l'Istituto ha contribuito nel 1938 col collocamento di 400 famiglie coloniche nei villaggi «Michele Bianchi», «Ivo Oliveti», «Giordani» e «Tarhuna» e alla quale contribuisce nel corrente anno con la creazione di altri 349 poderi. Al 30 giugno 1939-XVII, in tutte le zone di colonizzazione gestite dall'Istituto, erano state immesse 489 famiglie, composte di 4025 persone, con una percentuale di figli del 63,06 %.

I risultati già conseguiti sono confortanti: per l'annata in corso il raccolto di grano nella zona del villaggio «Michele Bianchi» ha superato i 2.000 quintali. Merita di essere ricordato anche che, nell'ambito delle famiglie coloniche collocate dall'Istituto della Previdenza Sociale, si sono dischiuse nel periodo di un anno 57 culle e sono stati celebrati dodici matrimoni fra i coloni: lieto auspicio per i futuri sviluppi della colonizzazione demografica.

Per i lavoratori in A. O. I.

Il Consigliere Biagi ha riferito inoltre:

Sullo sviluppo continuo dell'attività dell'Istituto a vantaggio dei lavoratori residenti nell'A.O.I., dove va potenziando sempre più la sua organizzazione.

Sull'attività finanziaria dell'Istituto, che nel 1938 ha investito in titoli e annualità di Stato, mutui a comuni e a provincie, mutui per case popolari e per bonifiche e partecipazioni varie ad enti aventi scopi di pubblica utilità circa 770 milioni di lire.

Sulla gestione degli assegni famigliari, che ha consentito la erogazione di assegni nel settore dell'industria per lire 461.346.000, nel settore del commercio per lire 52 milioni e 156.918; nel settore per l'agricoltura per lire 120.908.304 e nel settore del credito e dell'assicurazione per circa 33 milioni e in quest'ultimo settore sono state anche erogate nel 1938 lire 3.337 mila per premi di nuzialità e lire 1.089.900 per premi di natalità.

I risultati dell'attività dell'Istituto nel 1938, pur in se stessi notevoli e significativi, rappresentano una linea di demarcazione fra le posizioni già raggiunte dalla Previdenza sociale e le nuove mète segnate dalla riforma voluta dal Duce a celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, che è entrata in vigore col primo maggio di quest'anno, e dalla quale trarranno grande beneficio i lavoratori di tutte le categorie e le loro famiglie.

Il Consigliere Nazionale Biagi ha consegnato al Duce la somma di un milione, che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato di erogare in favore dell'attività assistenziale e sociale del Regime. *Il Duce ha preso atto della relazione presentataGli e ha elogiato l'opera svolta dal camerata Biagi e dai suoi collaboratori.* Ha ripartito la somma nel modo seguente: lire 500 mila per la eliminazione dei «casoni» nell'Agro padovano; lire 100 mila all'Ospedale Mauriziano di Aosta; lire 100 mila per la refezione scolastica a Palermo; lire 100 mila per la refezione scolastica a Catania; lire 100 mila all'Istituto Orfani CC.NN.; lire 100 mila alla G.I.L. per le Colonie estive.

Le prove sportive dei Gerarchi

L'esperimento di marcia con bicicletta a spalla

Roma, 19 luglio.

Si è svolta la seconda giornata delle prove sportive per i Gerarchi del Partito, i quali alle 6,30 del mattino si sono adunati alla caserma della Legione allievi Carabinieri. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, la colonna dei Gerarchi, suddivisi in sei plotoni a cavallo, si è avviata al trotto verso il Foro Mussolini, dove si è fermata nel piazzale antistante all'inizio della salita della Camilluccia che, con ripide volute, porta al sommo del colle sul quale si innalzano gli edifici del Collegio Littorio.

Lasciate le cavalcature, i Gerarchi del Partito, conservando la formazione originaria per plotoni, hanno caricato in spalla le biciclette d'ordinanza e, con il Segretario del Partito alla testa, hanno iniziato a passo bersaglieresco la salita della Camilluccia. Nel primo tratto di strada, lungo la quale si allineano le tende del campo scuola di perfezionamento degli istruttori premilitari della G.I.L., i quattrocento partecipanti al corso, schierati al comando dei propri ufficiali, hanno reso gli onori alla colonna dei Gerarchi. Lo schieramento, al canto degli Inni della Rivoluzione, è stato passato in rassegna dai Gerarchi, i quali, lasciata la zona del campo, hanno continuato a percorrere celermente la salita. Dal campo scuola si levavano intanto le acclamazioni entusiastiche e i cori degli istruttori pre-militari ai quali si univano anche i Gerarchi, che procedevano sotto il sole già alto con passo sempre rapido e fresco.

Entrati nel recinto del Collegio Littorio i Gerarchi, portando sempre la bicicletta a spalla, ne hanno percorso i prati dove si svolgevano le esercitazioni giornaliere delle 434 Giovani Fasciste partecipanti al corso per capi-centuria, le quali hanno accolto l'arrivo della colonna con vibranti manifestazioni inneggiando al Duce.

Dopo una brevissima sosta, in ordine sparso i Gerarchi hanno ricostituito immediatamente i ranghi al comando del Segretario del Partito e, riprese le biciclette in spalla, hanno iniziato a passo serrato la marcia di discesa, cantando gli Inni della Rivoluzione. Alla colonna dei Gerarchi, che era preceduta dalla fanfara del campo scuola degli istruttori, si sono accodati anche gli allievi dell'Accademia della GIL. La strada della Camilluccia è stata percorsa in brevissimo tempo; durante tutto il passaggio della colonna che era preceduta, come durante la marcia di salita, dal Segretario del Partito, si sono elevati ininterrottamente gli Inni della Guerra e della Rivoluzione, ai quali hanno ancora risposto i cori dei reparti istruttori del campo scuola.

Arrivati al termine della discesa i Gerarchi hanno deposto la bicicletta e sono rimontati a cavallo, per far ritorno alla caserma della Legione allievi-carabinieri. Il loro transito per le vie della città è stato accolto con manifestazioni di viva simpatia dai numerosi passanti, che all'inizio della giornata si recavano al lavoro. Nel cortile della caserma la colonna dei Gerarchi ha lasciato le cavalcature e ha rotto le file, dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Non ha partecipato alle prove perchè ammalato l'Ispettore del P.N.F. Schiassi. Erano assenti per servizio gli Ispettori Puccetti e Bonamici.

Alle 10 il Segretario del Partito, il Direttorio nazionale, gli Ispettori e i Segretari Federali si sono recati all'idroscalo di Ostia, dove hanno salutato l'arrivo del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano. Alle 16 il Segretario del Partito ha continuato l'esame dei principali settori di attività del Partito, già iniziato nel corso dei rapporti tenuti nei giorni 17 e 18 scorsi. Dalle ore 21 alle 22,25 i Gerarchi hanno montato a cavallo al centro ippico di villa Umberto.

L'ammissione ai corsi delle Accademie e Collegi della G. I. L.

Roma, 19 luglio.

Il Comando Generale della GIL bandisce per l'anno scolastico 1939-40 i concorsi per l'ammissione alle Accademie ed ai collegi della Gioventù Italiana del Littorio. Sono messi a concorso n. 100 posti per l'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini, n. 100 posti per l'Accademia Femminile di Orvieto, n. 40 posti per l'Accademia di scherma al Foro Mussolini, n. 75 per l'Accademia di Musica e di Canto Corale.

L'Accademia della G.I.L. al Foro Mussolini e quella femminile di Orvieto preparano i giovani e le giovani alle funzioni di dirigenti e di istruttori della G.I.L. ed integrano la cultura di coloro che esplicano la loro attività nel campo dell'educazione fisica giovanile, con lo svolgimento di corsi di carattere politico, scientifico e tecnico. L'Accademia di scherma prepara gli insegnanti di scherma per le Forze Armate e per le Organizzazioni giovanili del P.N.F. I giovani candidati all'ammissione alla Accademia della G.I.L., all'Accademia di scherma ed a quella femminile di Orvieto debbono non avere superato il ventiduesimo anno di età ed essere in possesso di un diploma di istituto medio superiore.

L'Accademia di musica prepara i giovani al conseguimento del diploma di licenza della propria specializzazione strumentale.

Per l'anno scolastico 1939-40 sono messi a concorso numero 100 posti per il collegio navale di Venezia; numero 200 per il collegio navale di Brindisi; numero 100 per il collegio aeronautico di Forlì; numero 110 per il collegio Littorio di Roma e numero 50 per il collegio magistrale di Udine. Sono messi a concorso anche numero 110 posti per il collegio magistrale della G.I.L. di Orvieto, la cui istituzione è stata motivata dall'opportunità di preparare le future allieve della Accademia femminile della G.I.L. Il termine di presentazione delle domande per la partecipazione a tutti i concorsi indetti per i collegi scade il 10 settembre XVII.

La scuola marinara «Caracciolo» persegue il fine di curare la diligente preparazione degli allievi perchè siano in grado di sostenere gli esami per l'arruolamento volontario nella R. Marina. Il comando generale della G.I.L. ha bandito un concorso per l'ammissione di 150 allievi presso la scuola, che garantirà a ciascuno di essi la possibilità di crearsi un avvenire assolutamente sicuro.

E' indetto un concorso per la scuola della G.I.L. di specializzazione militare di Bolzano. Potranno esservi ammessi 300 giovani ai quali sarà poi consentito di partecipare, adeguatamente preparati ai concorsi per l'arruolamento volontario nelle categorie specialisti del R. Esercito, della R. Aeronautica, della R. Marina.

Dal Lago Maggiore a Venezia con un fuoribordo

Verbania, 19 luglio.

Due giovani milanesi, Ugo D'Anna e Sergio Lasca, hanno iniziato stamane, con una imbarcazione fuoribordo, la crociera Lago Maggiore-Venezia e ritorno, che essi intendono compiere in pochi giorni. A salutare i due crocieristi erano amici e ammiratori e molti villeggianti. Ai due giovani la locale Sezione della Lega Navale Italiana ha affidato un gagliardetto ed un messaggio da offrire alla Sezione di Venezia.

Gli alloggi per le famiglie nelle provincie libiche

Case per 20 milioni di lire saranno ultimate entro l'anno

Roma, 19 luglio.

Il «Bollettino economico Stefani» rileva che l'attività per assicurare alle famiglie delle provincie libiche alloggi popolari igienici e confortevoli è in pieno sviluppo. Sono stati costruiti, durante lo scorso anno, trecento alloggi valutati 14.842.700 lire. Gli alloggi attualmente in corso di ultimazione sono 294, del valore di 16.080 mila lire. Negli alloggi ultimati nello scorso anno presero posto 2500 persone ed un quantitativo presso a poco uguale, dando la preferenza alle famiglie più numerose, sarà sistemato nelle case in corso di costruzione che saranno ultimate in gran parte nel prossimo ottobre. A questa sezione sono stati trasferiti anche molti immobili di proprietà demaniale e municipale. I fitti delle case trasferite alla sezione o dalla stessa costruite ascendono a 507 mila e 63 lire delle quali sono state 434.407 regolarmente incassate. Il costo delle case che saranno ultimate nel corrente anno si aggira sui 20 milioni di lire, dieci dei quali ottenuti mediante un prestito fatto dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Annabella e Tyrone Power a Varazze

Varazze, 19 luglio.

I popolari attori del cinema Annabella e Tyrone Power, in viaggio di nozze, provenienti da Genova sono giunti nella nostra città stasera, con l'automobile targata «Roma 71514», scendendo in un albergo locale. Una numerosa folla, saputo della loro presenza, si è radunata nei pressi dell'albergo per vedere i due divi dello schermo.

Partecipazione dell'Inghilterra alla Mostra cinematografica

Venezia, 19 luglio.

La Gran Bretagna ha dato la propria adesione alla Settima esposizione internazionale d'arte cinematografica che avrà luogo dall'8 al 31 agosto prossimo. Il signor M. Neville Kearney, segretario generale della British Film Production Association, ha comunicato che nei prossimi giorni notificherà i titoli dei filmi selezionati.

115 anni di reclusione a dodici delinquenti

Messina, 19 luglio.

Alla nostra Corte d'Assise si è svolto un grave processo contro quindici individui imputati di rapina, tentativi di rapina, tentativi di omicidio e violenza privata commessi nel 1936 ed anche prima nei vari territori della Sicilia. Dopo un dibattimento movimentatissimo si è avuta la sentenza che, assolti due degli imputati per non aver commesso il fatto e dichiarato estinto il reato ascritto a tale Carmelo Calabro per la morte dell'imputato, ha condannato gli altri dodici imputati a pene varianti da un massimo di 27 anni di reclusione ad un minimo di quattro anni. Le pene che i condannati dovranno scontare ammontano complessivamente a 115 anni di reclusione.

La prontezza di un casellante evita una grave sciagura

Rovigo, 19 luglio.

Un autotreno con rimorchio, carico di pietrame e guidato da Florindo Barioni, di 31 anno, da Portomaggiore, transitando per Santa Maria Maddalena, diretto a Ferrara, cozzava contro le sbarre di un passaggio a livello chiuso per l'imminente transito di un treno. All'urto, una sbarra veniva abbattuta e l'autocarro si arrestava sui binari. L'incidente minacciava di volgere al tragico, perchè a 150 metri circa si vedeva già l'accelerato proveniente da Bologna; ma il casellante, con prontezza di spirito, rialzava l'altra sbarra e lo autocarro, rimesso immediatamente in moto, poteva liberare la linea ferroviaria in tempo per lasciar passare il treno.

Parecchi operai ustionati durante un incendio

Milano, 19 luglio.

Nelle officine Galileo, in via Esinardo 29, nella sezione verniciatura, una grossa fiammata improvvisamente scaturita da un apparecchio si propagava alle celle vicine, accanto alle quali è un reparto occupato da una ventina di donne. Queste, scorte le fiamme, si sono lasciate prendere dal panico, cercando scampo in una disordinata fuga ed ostacolando il lavoro dei due operai che avevano conservato il loro sangue freddo e che cercavano di combattere le fiamme.

I pompieri hanno poi rapidamente domato il fuoco. Contemporaneamente sono stati soccorsi gli infortunati, che sono stati trasportati all'ospedale. In condizioni piuttosto preoccupanti apparivano i due operai Attilio Clerici, di 26 anni, ed Antonio Locatelli, sedicenne. Ustioni di minore importanza hanno riportato sette donne.

Due giovani annegano bagnandosi dopo il pasto

Desio, 19 luglio.

Due giovani falegnami, Carlo Mascheroni, di Francesco, di 17 anni, ed Enrico Colombo, di 18 anni, da Mariano Comense, recatisi in località Gorgone a Carate Brianza, dopo aver consumato una frugale colazione, si tuffavano nelle acque. Uno dei bagnanti, però, pochi minuti dopo emetteva grida di aiuto. Alcune persone, che erano sulla riva, notavano i due giovani dibattersi violentemente; pochi istanti dopo i due scomparivano sotto le acque inghiottiti dalla corrente. Sul posto accorrevano i carabinieri con una squadra di vigili del fuoco. Uno dei giovani veniva subito ripescato, ma era già spirato; il secondo, dopo due ore di affannose ricerche, veniva riportato alla superficie; un medico non poteva far altro che constatarne la morte.

Una moto contro un camion

Un morto e tre feriti

Vercelli, 19 luglio.

La scorsa notte sulla statale Vercelli-Torino, presso le Cascine Strà, quattro giovani di Santhià, che montavano un motocarrozzino, ebbero a dover superare un carro trainato da due cavalli, guidato da tale Luigi Grolla, e recante delle travi sporgenti dalla parte posteriore. Mentre superavano il carro i motociclisti si trovavano ad incrociare un autotreno con rimorchio contro cui cozzarono. Dei motociclisti, Luigi Vercellotti, di 20 anni, che era sul seggiolino posteriore, decedeva quasi subito; Scheltino Ferdinando, che guidava, era ricoverato con prognosi riservata con la frattura del parietale sinistro; Sella Pietro e Biella Stefano, che erano nel carrozzino, venivano trattenuti in osservazione.

Una ventina di feriti pel guasto di uno scambio tramviario

La Spezia, 19 luglio.

Un tram carico di passeggeri, in prevalenza operai e impiegati, nell'eseguire, in fondo alla discesa di Muggiano, la manovra di agganciamento di alcuni rimorchi e proseguire quindi per La Spezia, è uscito dalle rotaie, andando a finire su un marciapiede. Nell'incidente sono rimasti feriti lievemente venti passeggeri i quali hanno trovato pronte cure nell'astanteria del vicino cantiere Odero Terni-Orlando, ed il conduttore Leonardo Ferrari, di 33 anni, che è stato ricoverato all'ospedale di La Spezia. Il sinistro pare debba attribuirsi all'improvviso guasto di uno scambio.

Sgozza polli e incendia fieno per vendetta

Alessandria, 19 luglio.

Uno sconosciuto, a scopo di vendetta, penetrato nel porticato aperto dell'agricoltore Giuseppe Malfatto, di 42 anni, dopo aver sgozzato quarantadue polli, appiccava il fuoco al fienile, con gran panico degli abitanti. Costoro sono accorsi a spegnere l'incendio, mentre il malfattore approfittava del trambusto per eclissarsi.

Cento anni fa

Un... gigante del mare

GRAN BRETAGNA

Londra, 14 luglio.

Il piroscafo inglese, il «British Queen», è partito il 12 luglio e [illegible] da Portsmouth per Nuova York con 243 passeggeri. Nel recarsi da Londra a Portsmouth esso ha costantemente filato undici nodi. Questo gigante del mare è capace di 2016 tonnellate ed ha nelle sue macchine una forza di 500 cavalli. La sua ciurma è di cento persone. Esso porta un carico di 600 tonnellate di merci preziose ed ha inoltre 800 tonnellate di carbone a bordo. I fogli inglesi dicono non essere finora uscita dai porti d'Inghilterra altra nave così [illegible].

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 luglio 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,2	19,1	staz.	misto	—
Roma	37,3	20,3	»	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	[illegible]	[illegible]	var.	ser.	cal.
S. Remo	27,2	18,2	staz.	»	»
Venezia	29,0	21,0	dim.	misto	»
Trieste	28,8	20,5	»	ser.	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	3,0	24,7	dim.	misto	—
Firenze	33,0	17,8	»	ser.	—
Rimini	26,8	19,2	staz.	»	cal.
Ancona	27,6	21,5	dim.	»	»
Napoli	35,6	28,0	aum.	»	»
Bari	29,8	22,8	dim.	»	moss.
Taranto	33,8	24,2	»	»	»
Messina	34,7	27,8	var.	»	cal.
Catania	41,3	27,2	dim.	»	moss.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	35,4	25,0	aum.	ser.	cal.
Bengasi	28,9	22,8	»	»	»
Rodi	32,0	26,4	»	»	»

Previsioni del tempo

Persegue l'afflusso di aria subtropicale la quale ha raggiunto la media Europa spingendosi anche sulle regioni nord-orientali. Proveniente dalla Francia avanza aria temperata fredda, che, contrastando con la calda persistente, apporterà annuvolamenti e formazioni temporalesche più diffuse nelle ore pomeridiane. Cielo alquanto nuvoloso quasi ovunque con precipitazioni a carattere di rovescio sulle regioni occidentali e sull'arco alpino. Venti da ovest moderati. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno piuttosto mosso, alto Adriatico quasi calmo.

L'OROSCOPO

Anche se gli stati d'umore saranno frequenti e le [illegible] saranno possibili per un semiquadrato lunare col Sole e un sesquiquadrato con Marte, il mattino è sotto il chiaro segno d'un sestile Luna-Venere. Il pomeriggio sarà reso fecondo per ogni attività da un trigono Luna-Urano, da una congiunzione Luna-Nettuno, da un semisestile Luna-Mercurio.

LUMEN

Dodici libri di cento pagine

LE GEORGICHE

Una regina s'accende d'amore per un eroe, ne ripensa la stirpe, la virtù, le belle maniere; si confida con sua sorella ed è incoraggiata ad amarlo e a sposarlo. La notizia delle nozze corre i paesi vicini, e suscita lo sdegno d'un re che questa regina aveva ricusato come sposo; egli si rivolge agli dei affidando ad essi i suoi risentimenti e la sua vendetta. Gli dei hanno anch'essi ragioni per impedire le nozze, poiché l'eroe ha una grandissima impresa da compiere, nientedimeno che fondare Roma. E mentre l'amata ordina i preparativi per le nozze, egli segretamente fa apparecchiare le navi alla partenza. La regina se ne accorge, manda più volte la sorella all'amato per dissuaderlo: inutilmente. L'eroe deve obbedire al suo destino. Disperata, la regina fa preparare un rogo, e mentre l'amato scioglie la vela, ella sale sul rogo e si uccide. Mentre parte, l'eroe volge il pensiero all'infelice amante, preso dal rimorso, e rimpiange l'amore offeso e violato.

Questo, che è l'argomento del Libro Quarto dell'*Eneide*, potrebbe essere la trama d'un dramma del romanticismo, ed è tanto inedito nella letteratura classica, tanto nuovo, con la sua predominanza delle leggi umane, delle ragioni del cuore e del sentimento su ogni destino e ogni fato ordinato dagli dei, che si ode in esso un accento raro nella letteratura antica. Nessuna delle donne che Omero pose sulla strada di Ulisse ha un simile accento: esse sono destinate alla parte di tentatrici, e hanno lo stesso significato delle difficoltà che la natura frappone alle grandi imprese. La stessa bimba Calipso, che pure amava Ulisse, non esita a porgergli ella stessa l'ascia con cui tagliare la legna per costruirsi la nave che lo porterà lontano dal suo cuore, come è decreto degli dei. Ella si lamenta, ma dolcemente, come la fanciulla d'una società primitiva in cui l'autorità dei maggiori non ammette neppure l'idea d'una rivolta. Didone abbandonata è già una donna, una signora, è insomma la domina romana che ha il diritto umanissimo di piangere, di disperarsi, e di fare ella stessa il suo destino. Non è più un elemento della natura, anche se il più bello e il più piacevole. Si sente che al tempo di Virgilio lo Stato era al culmine della sua evoluzione, che le donne dei soldati e dei guerrieri rimaste a casa da padrone e da ordinatrici nel corso delle lunghe guerre avevano acquistato nella società una individualità, una figura, una psicologia.

Quale che sia la ragione di questa novità virgiliana, o che egli specchiasse una novità sociale, o che egli fosse sotto l'influsso dell'alessandrinismo della scuola napoletana e dell'esoterismo della cultura orientale, e insomma di tutto il nuovo che soffiava sul Mediterraneo percorso dall'aspettazione dei tempi nuovi, Didone è un personaggio novissimo nella letteratura romana: l'immaginazione vince in lei la ragione, e l'umanità la fatalità. Ha un cuore anch'essa, come Enea ha un cuore d'uomo oltre che di eroe. Siamo al punto nuovo della letteratura latina. E del resto abbiamo veduto come i Romani già romanticheggiassero sul dramma della conquista delle Gallie, e nella legge della conquista cantassero l'elegia dei conquistati, e dei vecchi usi, dei vecchi costumi e della vecchia umanità sopraffatta dal sole di Roma. E questo punto romantico appare e riscompare periodicamente nella letteratura romana e nella nostra. Non esiste infatti un distacco troppo profondo tra lo spirito del popolo romano e quello del popolo italiano di fronte alla morale e alla religione; il nocciolo è sempre lo stesso: un sano realismo, sentimenti veri distillati da una consuetudine familiare, e piuttosto un istinto che uno spirito religioso, e una forma di vita molto aderente alla realtà più che una vera e propria etica sociale. Non c'è visione programmatica del mondo, ma si sa come prendere il mondo. E' il famoso istinto italiano che è uno dei caratteri più difficili da interpretare e su cui gli estranei si sono sbagliati quasi sempre.

E dunque in quest'animo c'è poco margine pel romanticismo. Il seme romantico scoppia di quando in quando in Italia, e non è precisamente romano, essendovi poco posto per esso nel realismo romano. Ma appena vi prevale la provincia, e cioè la grande risorsa della vita italiana, e la provincia padana, ecco che rispunta il romanticismo o l'accento nuovo: Catullo, Virgilio. Qui è la novità della letteratura latina. Forse è troppo semplice far questione di terra e di latitudine e non di cultura e di formazione. Ma i fatti son questi, e lo saranno anche più tardi. Però il romanticismo mise sempre il primo fiore tra noi e non ne diede quasi il frutto. Neppure il romanticismo virgiliano, né quello del Rinascimento né quello moderno. E da ciò l'eterna diatriba italiana fra classici e romantici, e ai nostri giorni la questione del romanzo e del cinema: e in altri termini, il problema di raccontare.

Occorre, per il romanticismo, una diffusa simpatia umana e non un netto soggettivismo, e poi una forte vita sociale, e poi una certa qualità e voglia e velleità riformatrice: insomma, tutto il contrario della serenità e superiorità dei classici. Il fatto è che appunto in Virgilio tutto si anima, e non soltanto le donne parlano come vere spose e amanti, ma si animano le piccole cose, e la natura con le piante e gli animali. Naturalmente il Cristianesimo doveva riconoscerlo come uno dei suoi, il Cristianesimo che benedice l'acqua, il fuoco, e che si serve dei simboli degli animali e delle piante, degli agnelli, dei pesci, degli uccelli, e delle spighe e dell'olivo. Che è una cosa tutta dei latini, degli abitanti della più bella abitazione terrena, travasata nella nuova religione. A parte il messianismo virgiliano, tanto impressionante quando parla d'un ordine nuovo, di avvento d'una creatura celeste, attinto certamente in Napoli dove conveniva tanta cultura orientale, al punto che questo linguaggio pare il presentimento della nuova società cristiana, proprio il senso della natura è di Virgilio, e suo di prima mano. E' il senso naturale delle Georgiche. Ed è estratto dal mondo popolare italiano in forme nuove, e diversissime da quello di Orazio che era classico come può esserlo un meridionale quando è di natura greca; più stretto degli stessi Greci.

I poeti romani fino a Virgilio avrebbero penetrato poco dell'anima più profondamente popolare italiana. Fino all'Impero non avrebbero neppure avuto il tempo né l'inclinazione, intenti come furono a dare una storia sociale della vita romana, di personaggi ben italiani, una storia d'uomini, di forze scatenate, piena del fragore delle guerre civili e delle guerre di conquista. Invidia, odio, rivalità, prepotere, e le passioni individuali stesse rappresentare le passioni collettive e le necessità, sono i temi di quel tempo con una violenza che non si spense mai più in Italia. E' un tempo folto di uomini. Ma negli anni in cui si distribuivano le terre ai reduci delle guerre, o si metteva a sedere la pace romana, si risentì come dopo una tempesta il dolce canto degli uccelli, le voci dei rivi e dei fiumi, il timido belare degli armenti. Si ha l'impressione che soltanto allora si sia riordinato il territorio italiano, si trova meravigliosamente la pianura padana in frutto, sorgono le città ai margini delle terre buone, Torino, Susa, Assisi, Spello, e la Campania coi più begli orti del mondo e della storia. Si sente il richiamo delle api, il colpo secco del potatoio, e la zappa urtare sul terreno sassoso. E' un gran giorno e una bella stagione. Comincia qualcosa di italiano che rimarrà impresso sempre in noi.

E comincia la facoltà di parlare con le piccole cose, di rilevare voci e sensi della natura, con una facoltà di osservazione come non la conoscerà nessun altro popolo, con un senso indicibile di rapporti di parentado. Comincia insomma quel potere di collocare il più piccolo elemento realistico in una luce straordinaria, la vicinanza con le piante e le acque che sarà lo sfondo della nostra letteratura e dal cui modello nascerà nelle altre più d'un carme inebriato. Basta ricordare in San Francesco o in Dante la perenne vicinanza con i fatti naturali, come vi splendono le forme e i colori delle stagioni e il canto dell'usignuolo e il tremolare del mare. Si può dire che la delizia e la croce della letteratura italiana siano tutte in questa stagione virgiliana: un eccesso di animismo naturale, stagioni e ore che governano i sentimenti degli uomini, e il clima che addirittura sostituisce il fato. Si arriverà al descrittivismo estremo, alla contemplazione d'una fonte, d'un armento, d'un'ape. Il vero romanticismo italiano è tutto qui. Da allora, nei quadri e nei libri la natura sarà la nostra compagna. Sarà la palla al piede dell'arte italiana, e sarà pure il suo paio d'ali.

Già il tempo di Augusto e di Virgilio è pieno di simboli naturali: l'Ara Pacis come tutti i monumenti augustei sono il trionfo delle forze della natura: i frutti e fiori, e il frutto del ventre della donna, è la donna stessa. La società romana del tempo di Augusto era una società urbana che partecipava della vita della natura: era fatta di proprietari terrieri che vivevano in città. Non era soltanto il piccolo contadino e il reduce col suo pezzo di terra che vivevano sui campi, ma tutta la società romana trasformata in aristocrazia agricola. Poco più tardi sorgeranno le grandi tenute industriali messe insieme dalle fortune politiche, forse il primo tipo di agricoltura industriale, che manterrà il primato dell'economia italiana nell'Impero; poi, quando Gallia, Spagna e Germania impareranno a coltivare il grano e la vite e l'olivo, e da una vita pastorale e di cacciatori si emanciperanno dall'economia italiana, l'aristocrazia terriera italiana è impotente a fronteggiarle, è impoverita dalla concorrenza; l'agricoltura decade nel latifondo. Il latifondo sarà la rovina d'Italia per molti secoli, trasformato in territorio di piacere e di lusso poiché l'Impero bastava ad alimentare la madre-patria.

Le Georgiche furono pubblicate quando l'economia agricola romana era ancora al principio della sua formazione aristocratica e di corte, e i reduci non si erano ancora vendute le terre, avute in premio, per inurbarsi. E' probabile che questo libro fosse scritto dietro consiglio di Mecenate per ragioni di propaganda. Comunque, la sua fama nel mondo romano fu tale da lasciar pensare che come propaganda arrivava in un momento felice. Certo, nello stesso tempo i due magni poeti di Roma si misero a cantare la campagna, Orazio e Virgilio. Ma Virgilio, con quale accento. Sembra che sia nata una nuova religione, ed è precisamente la religione del lavoro. Il richiamo all'umanità romana in questo ritorno alla natura è verso quell'energia che è il maggior capitale di Roma e italiano, « Il lavoro accanito vince tutto ». E' come se avvenisse una sistemazione nella natura italiana, al punto che perfino alcune cose orride sono vedute in bellezza: « Quando il serpente, messa la pelle nuova e lustra di giovinezza, scioglie le sue spire, e riparata nel nido le uova o i suoi aspri nati, vibra dalla bocca ne[i] solo la lingua triforcuta... ». Virgilio ha un modo di dire le cose ineguagliabile con qualsiasi traduzione, tutto vi acquista una bellezza immaginosa quasi che la mente d'un fanciullo, ancora incoscia dell'utile e del nocivo, confonda in un medesimo aspetto fantastico la terribilità e la grazia, nella favola d'un'infanzia campestre. Ed è un equilibrio tanto difficile, che dopo di lui quelli che canteranno la natura con lo stesso accento favoleggeranno di un'Arcadia e di una falsa campagna o pastura. « Vorrei dire di colui il quale, sparsa la semente, si butta infaticabile sul terreno a rompere l'arida zolla, e poi vi adduce il facile rivo d'acqua, e quando il terreno riarso è assetato di piante moribonde, ecco che dal ciglio del olivo spiccia l'acqua corrente, e cadendo sui sassi levigati suscita un rauco mormorio ristorando nel suo corso le zolle secche ». Questa è Italia. Oppure: « Vi sono occupazioni cui la religione e le leggi umane consentono di dedicarsi anche nei giorni di festa: nessuno scrupolo religioso ha mai vietato di lasciare che scorra l'acqua d'un ruscello, di circondare d'una siepe la casa, di tender reti agli uccelli, di bruciare i rovi e di immergere l'armento che bela in un fiume salutare ». Questo è un giorno di festa. E quest'altro: « Quando le navi cariche hanno finalmente toccato il porto, i marinai contenti appendono corone di fiori alla poppa ». E c'è un sentimento del lavoro dei campi che ha un colore di immortalità. « Tre o quattro volte l'anno bisogna lacerare la terra, rompere le zolle col rovescio del bidente, alleggerire il fogliame. Torna agli agricoltori sempre il lavoro compiuto, e l'anno li riporta sempre sui suoi passi ». In questo paesaggio [illegible], tranquillo, eterno, c'è un presentimento dell'archeologia: « Certo, verrà tempo che lassù in quelle contrade il contadino, ficcato l'aratro ricurvo nella terra, troverà i giavellotti corrosi dall'aspra ruggine, e col rastrello picchierà sugli elmi vuoti, e stupirà delle ossature gigantesche nei sepolcri scoperchiati ». E questa, veramente italiana, intuizione degli effetti del clima sugli animi: « Quando la tempesta e l'instabile umore del cielo mutano, l'animo si figura diversamente, il cuore sente altri moti, diversi da quando il vento spingeva le nubi: ed ecco il concerto degli animali pei campi, e i lieti armenti e i corvi che si agolano festanti ». Sembra Dante, o Leopardi. Sono aspetti cantati con un accento e con un contrappunto poetico nuovo, un modo di disporre le parole con una concisione inestricabile, un linguaggio d'una struttura irreducibile. E' vero che siamo nel tempo in cui Orazio ha dato alla lingua accordi rari: ma sembra che con Virgilio, oltre a tante cose nuove, appaia quella forma d'arte che si chiamerebbe oggi simbolismo, e cioè una forma arrivata all'estrema armonia, ai confini con la musica.

Corrado Alvaro

Due fratelli di Zurigo vittime del Cervino

Alpinista inglese perito nel Vallese

Zurigo, 19 luglio.

Ancora una volta il Cervino ha fatto delle vittime. Si tratta di due fratelli di Zurigo i quali sono precipitati mentre compievano una escursione sul versante svizzero della montagna nei pressi della capanna Solvay all'altitudine di 4000 metri. La caduta dei due giovani sembra sia da attribuirsi alla presenza di neve fresca la quale deve avere tradito gli scalatori nella traversata di un lastrone roccioso che già è stato fatale a molti altri alpinisti.

Nella stessa giornata i monti del Vallese hanno fatto un'altra vittima: un alpinista inglese, il quale stava effettuando un'ascensione in compagnia della moglie e della figlia e che, colto da vertigini, è caduto in un burrone profondo un centinaio di metri.

IL FÜHRER PER MUSSOLINI

La berlinese stazione della Heerstrasse (via dell'Esercito) intitolata al nome del Duce per ordine del Führer.

La grande « piazza Adolfo Hitler », che fa parte del complesso della « via Triumphalis », assumerà d'ora in poi il nome di « piazza Mussolini ».

Al nome del Duce sarà pure intitolata questa magnifica arteria che tagliando dall'occidente e dall'oriente una gran parte della Capitale tedesca, si protende fino alla Porta di Brandeburgo.

PICCOLA FELICE LETTONIA

Un'oretta all'osteria

Appetito spettacolare - Svago di operai e di borghesi - Quando canta uno tutti fan coro, anche le serventi - La "bohème,, e l'anima d'artista dell'oste

RIGA, luglio.

Ce ne sono dappertutto; ne potete trovare dove il fiume offre alle ambiziose case della Riga nuova il suo lucido e puro specchio; ne potete trovare dove la Riga vecchia si chiude pudica e ombrosa, nei piccoli, umili angoli che quasi non paiono cittadini, ma borghigiani. Come in tutto il Nord, anche qui non si tratta di osterie dove si beve soltanto; in Lettonia non esiste la mescita come da noi: un'osteria bisogna che dia anche del cibo. Nonché, manco a dirlo, della musica: l'operaio che ha terminato il suo lavoro, il facchino che ha finito di scaricare, l'artigiano che ha chiuso la sua officina, vanno tutti all'osteria prima che cada la notte: due o tre ore di ricreazione sono per loro necessarie, ed è all'osteria che vanno a chiederle. Osterie magari strette come buchi; ma il banco è sempre largo, maestoso; poiché ospita anche la mostra dei cibi: antipasti di dieci, dodici qualità, dal salmone affumicato al cetriolo sotto aceto, dalla sardina al ravanello, dall'anguilla marinata al formaggio. E in un angolo ci son poi le pentole col fuoco acceso sotto: nelle quali bollono in continuazione i lessi di maiale o di manzo, già in pezzi e pronti ad essere scaricati sui piatti.

Che Santa Lucia!...

Si mangia molto nel Nord, e la Lettonia non si fa cancellare nei confronti degli altri paesi baltici. Direi di più: che solamente qui si mangia di gusto, proprio di gusto, a tutte le ore; in Finlandia, in Lituania la gente si spedisce anche in corpo moltissimo cibo, ma in fondo senza entusiasmo; è come un'abitudine che, a obbedirle, o passare per eccentrici, magari per pazzi; qui, invece, quando si trovano davanti ad una tavola imbandita, possono aver mangiato mezz'ora prima (e succede), ma attaccano come se siano digiuni da ventiquattro ore: che appetito, Dio li benedica. E l'operaio, il marinaio, il facchino, l'artigiano più degli altri: essi entrano in queste osterie dopo una giornata di fatica, durante la quale si sono bensì nutriti, ma soltanto con cibi freddi; sul lavoro sarebbe impossibile cercare e trovare un piatto caldo. Gli osti lo sanno; e per questo, allestiscono tutte quelle montagne di roba; essi hanno poche ore di esercizio, la mattina l'osteria è serrata, e sul mezzogiorno non entra troppa gente: a pomeriggio inoltrato solamente, ecco la folla. E alle dieci di sera, chiusura; non si beve più a Riga e non si mangia, dopo le dieci. O, almeno, nelle osterie, perché, si capisce, nei grandi ristoranti, nei ristoranti frequentati dalla borghesia, fin dopo la mezzanotte e tutti, bere e mangiare ce n'è a iosa; e nessuno proibisce o limita.

Ma vedete: in queste osterie popolari viene anche il borghese; non a cenare, viene a far merenda o a masticare uno spuntino: non vi meraviglierete se in una certa ora, davanti a qualcuna di queste umili gargotte, ci sono due, tre, anche più macchine. Né gli operai guardano in cagnesco i signori; per essi, quell'ora ha un valore onorino, per i signori, ultimo; questi vi cercano un piacere insolito, essi straordinario, l'unico della loro giornata operosa; ma gli uni possono stare gomito a gomito con gli altri senza provare la più piccola invidia o il più piccolo fastidio. Miracolo dei regimi autoritari e dei paesi dove si sente l'orgoglio dell'unità, dello Stato, principio e fine per ciascuno e per tutti, dei paesi dove la politica non provoca incrinature o fratture. Lettoni tutti; e l'operaio non solo non odia, ma guarda con simpatia l'ingegnere o l'industriale; ciascuno nel proprio terreno, ma tutti operano, tutti funzionano pel bene comune; che importa se l'ingegnere o l'industriale vengono in automobile e lui, l'operaio, l'artigiano, a piedi? Si serve tutti ugualmente la patria; e la Lettonia avanti a tutto; viva la Lettonia, sempre e comunque.

E musica e canti

Lo si constata facilmente questo sentimento non appena l'uomo o gli uomini della musica, che non mancano mai in queste osterie, suonano l'inno nazionale o quello legionario, o uno degli altri inni che toccano il sentimento di tutta la nazione. Che non son pochi, come capirete: qui tutte le cose belle, le cose da ricordare sono state messe, tradotte in musica; è diventata musica la battaglia decisiva contro l'ultimo nemico, è diventata musica la conquista dell'indipendenza, è diventata musica l'avvento del regime autoritario, è diventata musica... Tutto nella musica, e tutto per la musica; e quando dalle canzoni importate e di pura danza, si passa alle popolari e nazionali, i clienti possono essere davanti al boccone appena scodellato o giocare con accanimento una partita alle carte, ma, come obbedienti a un improvviso giuoco di molle interne, eccoli accendersi a mo' di fiammiferi: e il coro è bell'e fatto, un coro che subito si coordina, si armonizza. E il borghese, o magari la borghese, cantano anche loro; non meno persuasi ed accesi dell'ultimo artigiano. Mentre gli occhi di tutti luccicano della stessa sincera, uguale commozione.

Di tutti: compresi quelli dell'oste e delle sue agili serventi. Già: perché in queste osterie non ci sono camerieri, ma ragazze: non molto loquaci, ma molto gentili, nonché assai belle. Le quali, anch'esse, cantano volentieri. Non ostante il pensiero dei conti da esigere. Ma finché dura il canto, non c'è pericolo che qualcuno se la squagli; e, d'altra parte, potrebbe qui esserci persona capace di frodare quell'eccellente uomo che è l'oste, tra questa gente che frequenta il locale?

Guardatelo, vi prego di guardare quello dell'osteria dove i miei amici lettoni mi hanno or ora condotto: un'osteria che fiuta il fiume, ma non gli si avvicina poi troppo: non si sente il suo mormorio, da qua dentro. Guardatelo, vi prego di guardarlo: apparentemente la clientela è di qua e lui di là; ma mentre noi non badiamo ai suoi gesti, e quasi non ci accorgiamo di lui, della sua presenza ed esistenza, egli ci tiene uno e tutti sotto il suo sguardo. E quando qualcuno ha il bicchiere vuoto o cerca del pane o del burro, anche prima che domandi o chiami, egli apre la bocca e... Oh, le mie ragazze non hanno bisogno di essere tirate per la veste e tanto meno di qualche urlo; un nome, soltanto uno dei loro nomi; e poi un'occhiata a verso destra o verso sinistra; un'occhiata che rapidamente le illumina: ed esse accorrono dove c'è bisogno di loro. Guardatelo, vi prego di guardarlo: non è un uomo straordinario né come taglia, né come faccia, ma... Forse ha cinquantacinque, forse sessanta anni; ma occhi e voce, quanta prontezza, freschezza, urbanità. Mi dicono che non è nato qui, in questa gargotta; oste si è fatto, e non son neanche molt'anni: legionario quando fu ora di combattere, primi approcci e tentativi verso il commercio e [illegible] avvenuta. Piuttosto sfavorevoli; era il tempo che chi non aveva una strada preparata, doveva andare un poco a tentoni e gli errori allora si pagavano anche con la fame. Ma egli era tenace ed era sobrio; da buon lettone, calmamente, freddamente digerì quegli errori e li digerì anche: aveva già messo il dente del giudizio, aveva già quella brava moglie, che ora vedete là dietro il banco anche lei, benché un poco più giù, davanti ai fornelli. Finché un giorno infilarono insieme egli e lei la strada maestra, o, almeno, una strada buona, questa strada dell'osteria.

Certi clienti

No, non cercate se sul suo panciotto brilla la solita catena d'oro degli arricchiti: ha forse bisogno di un orologio da tasca, chi ne ha uno grande lassù sopra gli scaffali, e un orologio che fa il suo dovere per lui e per tutti? D'altra parte qui si lavora non per le centinaia di latvia alla volta, si lavora appena per le diecine. Aggiungete che talora càpitano qui dentro certi uomini, certi uomini... Vedere il nostro oste in quei momenti: rispetto, devozione, ammirazione? Mah; sarebbe difficile determinare con nude parole il suo sentimento di quei momenti: bisognerebbe avere un metro, una bilancia adatti: ma chi ha saputo fino ad oggi inventare uno strumento che misuri i sentimenti, e il loro grado di tensione? Càpitano qui dentro, dicevo, talora certi uomini: che non lavorano né di sega né di martello come quegli artigiani ed operai. Già: uomini che usano il pennello, o lo scalpello, o il bulino. Pittori, scultori: e tutta Riga li conosce, di loro parlano spesso le gazzette e parla la radio. Vengono a mangiare e a bere come gli altri; ma l'artigiano e l'operaio vengono col denaro e quelli, invece, il denaro, massima fortuna glielo promette tutti i giorni, ma poi, cieca com'è, abbaglia talvolta [illegible] proprio quand'essi la aspettano con l'ansia più tesa.

«Coraggio, figliolo» dice il nostro oste, allorché, tra il lume e l'oscuro vede il deluso, il tradito comparire là sulla porta della sua osteria, e, moscio, vergognoso, lottare fra sé e sé: entro o non entro? «Coraggio e siedi là, in quel posto vuoto; io sono un oste è ben vero, ma sono anche un tuo amico; e quel che tu sai fare, io non sarò mai buono di farlo, né nessuno di quanti sieno qui: nonché darti da mangiare e da bere, [illegible] io ti cavo anche il cappello, vedi».

Il denaro non è tutto

Così; e se i conti non tornano per quella sera, pazienza. Nei giorni poi in cui l'osteria resterà chiusa — le domeniche, le feste religiose, le feste patriottiche — e l'oste sarà libero di girare e di andare dove vuole... No, non pensate, per l'amor di Dio, a qualche [illegible] di strozzinaggio: egli è libero, egli può girare, dunque corre qui e là per gli studi degli artisti suoi debitori ad esigere, e forse con un non piccolo carico di interessi, i suoi crediti. Niente di tutto questo; e sì, quel giorno egli indossa il suo vestito migliore; si sbarba; si copre con un cappello, egli che di solito all'osteria sta a capo scoperto; ma non per interesse fa questo, lo fa soltanto per amore. Per amore dell'arte, signori; per godere con gli occhi e con l'anima le belle cose che i suoi amici pittori e scultori hanno prodotte; e bisogna vedere come è timido, quando bussa a quegli studi: timido, educato, rispettoso. Per godere, soltanto per godere; se putacaso i suoi amici e debitori in un momento di slancio sentimentale, oppure per gratitudine, vedendolo lì ammirante ed estasiato davanti a qualche loro opera, gli dicono: «ebbene, prendila, è tua», egli guizza indietro come se colpito da uno schiaffo: «credi dunque che io sia venuto per questo?».

Niente da fare: neanche con la prepotenza gli si farebbe accettare un bozzetto o una statuina.

«Che ne farei? Il posto di questa roba è al museo, non nella mia casa; io sono soltanto un oste, non lo sai?». Così; e pago, felice ritorna dond'è venuto, dopo aver ripetuto fino all'ultimo momento i suoi rallegramenti, i suoi abbracci.

E l'indomani aspetta che la nuova giornata si riapra per lui e per l'osteria: rallegrata dalla solita musica e dalla presenza della solita numerosa, spendereccia clientela. Lì, con gli occhi pronti a vigilare, con la mano pronta ad incassare; come se il denaro e il guadagno siano tutto per lui.

Mario Puccini

Riga: la vecchia città.

Il tiro alla fune fra i bambini e l'elefante

Copenaghen, 19 luglio.

Lo svolgimento di una singolare tenzone — il tiro alla fune tra i bambini e l'elefante — ha costituito il numero più interessante del vasto programma di festeggiamenti, preparati dal celebre giardino zoologico di Aarthus — il più grande e ricco di animali rari della Danimarca — per celebrare il centenario della sua istituzione ricorrente in questi giorni. Ad un lato di un robusto, lunghissimo cavo di canape, erano attaccati ben 1500 bambini, tutti di età inferiore ai 10 anni, che tiravano con tutte le loro forze, mentre l'altro estremo era avvolto al corpo colossale della elefantessa « Lezie » che pesa 1600 chilogrammi e che, benché femmina, è più alta e più forte dei suoi congeneri del giardino.

L'attesa per la gara era intensissima, tanto che non solo forti scommesse erano state fatte per l'uno o l'altro contendente, ma funzionava un vero e proprio totalizzatore. I 1500 bambini, incoraggiati dalle grida di giubilo di una folla immensa, tirarono disperatamente, ma non riuscirono a smuovere di un centimetro il gigantesco avversario. Lezie da parte sua, disperata per non avere più presso di sè il piccolo, che ad arte le era stato allontanato, piantate le zampe pari a colonne nella ghiaia, voleva muoversi in opposta direzione esercitando uno sforzo uguale certo a migliaia di chilogrammi, tanto che fu appena se i ragazzi riuscirono a mantenerla ferma. Niente di fatto dunque: ma si trattava però di 1500 contro uno, cosicchè in ultima analisi la vincitrice morale della gara fu l'elefantessa, alla quale fu subito restituito il figlio, e data in premio doppia razione di frutta — appena un centinaio di banane, delle quali è ghiottissima.

Muore a 120 anni

Riga, 19 luglio.

E' deceduta a Daugavpils, in Lettonia certa Trine Furvine in età di 120 anni. La Furvine che fino agli ultimi giorni della sua vita sbrigava le faccende di casa e non aveva mai fatto uso di occhiali attribuiva la sua longevità e la sua robustezza al fatto di essersi sempre nutrita di erbaggi e di latte acido.

Il ritrovamento delle memorie di un patriota giustiziato nel '68

Roma, 19 luglio.

Durante i lavori per l'ordinamento del Museo centrale del Risorgimento, che ha sede nel Vittoriano, è stato rinvenuto un prezioso autografo: le memorie scritte in carcere dal muratore Giuseppe Monti, pochi giorni prima di salire sulla ghigliottina. Il Monti era stato infatti condannato a morte il 16 ottobre 1868 dal supremo Tribunale della sacra Consulta, per la sua partecipazione all'insurrezione romana dell'ottobre 1867 e specialmente per la esplosione della mina, collocata nelle cantine della caserma Serristori, nelle vicinanze della ora scomparsa piazza Scossacavalli.

Il Monti scrisse il racconto del tentativo rivoluzionario e della drammatica vicenda del processo, nella sua cella delle Carceri Nuove, con l'aiuto del carceriere Colombo Pozzi che, per incarico ricevuto da alcuni patrioti romani, gli fornì, nascostamente, un rozzo quadernetto e vigilò attentamente affinchè il condannato potesse scrivere tranquillamente senza timore di improvvise sorprese. Così, per circa venti giorni, Giuseppe Monti scrisse le sue memorie con grande precisione di particolari, mettendo in rilievo il tradimento di cui era stato vittima da parte di due compagni di cospirazione e le arti infernali con le quali un giudice, certo Pesarini, già suo compagno di scuola nella nativa Fermo, riuscì a strappargli una completa confessione. Il Pesarini si diceva autorizzato a garantire al disgraziato Monti la grazia completa, o almeno una pena non grave. Invece il Pesarini, dopo avere estorto la confessione, lo abbandonò al suo triste destino. Il 24 novembre 1868 il Monti venne ghigliottinato insieme ad un suo compagno, Gaetano Tognetti, sebbene tante personalità avessero domandato per essi la grazia a Pio IX.

Il quadernetto delle memorie del Monti, dopo varie vicende, entrò in possesso dell'Associazione fra gli ex-condannati politici dello Stato Pontificio. Da un trentennio non si aveva più notizia del manoscritto, che taluni ritenevano distrutto o portato all'estero. Il ritrovamento è avvenuto esaminando alcune casse fino a poco tempo fa abbandonate nei sotterranei del Palazzetto Venezia, e contenenti una parte del materiale di documenti e di cimeli del Risorgimento che figurò all'Esposizione di Roma del 1911.

Ora il manoscritto di Giuseppe Monti, che è in perfetto stato di conservazione, verrà depositato nell'archivio del Museo del Risorgimento, insieme all'originale di una lettera del carceriere Pozzi che ne attesta l'autenticità.

L'inchiesta per il « Thetis »

Le accuse di un palombaro

Londra, 19 luglio.

Critiche aspre a coloro che diressero i lavori di salvataggio del *Thetis* sono state espresse oggi da un palombaro fatto venire da Scapaflow dove il giorno del disastro egli stava lavorando in fondo al mare intorno allo scafo della corazzata tedesca *Der Flinger*. Il palombaro, certo Mackenzie, il quale da diecine di anni fa il pericoloso mestiere, fu portato al *Thetis* per mezzo di un aeroplano e fu il primo a scendere in acqua. Egli ha dichiarato senza preamboli che se fosse stato aperto un foro nella poppa del sottomarino, che emergeva dal mare, l'equipaggio avrebbe potuto essere salvato. Per aprire un foro attraverso il quale far passare degli uomini, ha detto, ci sarebbero voluti cinque minuti: per perforare lo scafo sott'acqua ed attaccare ad un foro dei tubi onde pompare aria nel sommergibile ci sarebbero voluti sette minuti. L'ordine però non gli venne dato ed egli non sa nemmeno se gli apparecchi [illegible] si trovavano a bordo della nave [illegible] sul posto.

Un altro tecnico ha poi dichiarato di avere avuto un piano grazie al quale l'equipaggio avrebbe potuto essere tratto in salvo: si sarebbe dovuto attaccare un tubo per pompare aria nel sottomarino, attraverso il boccaporto di prua. Allorchè il giudice a questo proposito ha osservato che il *Thetis* non possedeva sul boccaporto in questione le flabie indispensabili per applicare il tubo, il testimone ha esclamato: « Ma questa è una rivelazione terribile! Allora l'esecuzione del mio piano avrebbe affrettato l'annegamento dei disgraziati ». Il presidente della Commissione gli ha negato il diritto di esprimere dei giudizi, ma il testimone ha rimbeccato: « Ho il diritto di dire la mia opinione ».

Anche oggi si è avuta la prova che sulle unità incaricate del salvataggio regnava la confusione e i dirigenti avevano perso la testa. L'Ammiraglio comandante la base di Portsmouth ha spiegato poi la ragione per cui egli inviò alla ricerca del sommergibile il cacciatorpediniere *Brazen*. Dalle sue parole è emerso che il *Brazen* è fornito di un apparecchio [illegible] per la scoperta dei sommergibili giacenti sott'acqua. Ciò nonostante il *Thetis* fu ritrovato con ritardo a causa di un errore commesso dai piloti degli aeroplani che avevano creduto di vedere una boa di segnalazione in un posto lontano da quello in cui il sommergibile si trovava effettivamente. L'errore degli aviatori ha ritardato l'inizio delle operazioni di salvataggio dalla sera alla mattina successiva.

I negoziati anglo-nipponici

Un secondo colloquio fra Arita e sir Robert Craigie

Riserbo ufficiale e intensificarsi del movimento popolare anti-britannico — I pericoli della situazione al confine mongolo-mancese

Tokio, 19 luglio.

Il secondo colloquio fra il Ministro degli affari esteri Arita e l'ambasciatore britannico sir Robert Craigie ha avuto inizio stamani alle nove.

La stampa giapponese aveva data in mattinata notevole importanza all'odierno incontro ripromettendosi di avere da esso precise indicazioni sui propositi della Gran Bretagna a riguardo della questione di Tien Tsin, in particolare, e dell'Estremo Oriente in generale. Comunque il colloquio di stamani era generalmente atteso con molto interesse per giudicare sull'andamento della controversia e per stabilire se debbano continuarsi le trattative per una soluzione della vertenza e per una chiarificazione dei rapporti fra Tokio e Londra.

Rinvio a venerdì

L'Ufficio stampa del Gaimusho ha pubblicato alle 13,10 un comunicato annunciante che durante la conversazione svoltasi alla residenza ufficiale del Ministro degli Esteri dalle 9 alle 12,15, Sir Robert Craigie ha esposto i punti di vista del suo governo sulle questioni generali che costituiscono lo sfondo dell'affare di Tien-Tsin. Da parte sua Arita ha fatto un esplicito esposto sulle vedute del governo nipponico.

La conversazione è stata ripresa alle 16,30 ed è durata fino alle ore 18,10.

Ai termini del comunicato pubblicato dal Ministero degli Esteri, le questioni già discusse nella mattinata e che formano lo sfondo del problema di Tien Tsin, sono state di nuovo discusse nel pomeriggio e saranno riprese nella prossima intervista Arita-Craigie fissata per venerdì.

I giornali nipponici scrivono intanto che durante il colloquio di oggi l'atteggiamento del rappresentante dell'Inghilterra è stato molto conciliativo, ma che Arita ha sostenuto molto fermamente il punto di vista del Giappone. Alle conversazioni, al pari di sabato scorso, non hanno assistito terze persone.

Dinanzi alla sobrietà delle informazioni ufficiali non c'è che rimettersi a quanto pubblica la stampa nipponica la quale chiede una volta di più un atteggiamento fermo da parte del governo.

Il Nichi Nichi scrive che l'Inghilterra deve riconoscere lo stato di guerra esistente altrimenti la conferenza è cosa inutile. L'Inghilterra crede di poter intimidire il Giappone che è deciso di far cessare le attività egoistiche dell'Inghilterra.

Il Yomiuri crede che Arita abbia chiesto che l'Inghilterra abbandoni il suo atteggiamento antinipponico ed il rispetto della neutralità nelle concessioni. Queste sono le sole condizioni di riuscita della conferenza di Tien-Tsin.

In caso di scacco della conferenza, l'Agenzia Domei scrive che Tokio chiederà al governo di Pechino di bloccare il fiume U-Pei e di occupare la concessione inglese.

Secondo l'Asahi il Ministro degli Esteri Arita avrebbe sottoposte all'Ambasciatore Craigie le seguenti condizioni:

1° - La Gran Bretagna deve riconoscere le attuali ostilità esistenti tra il Giappone e la Cina come un'azione di guerra; in altre parole, deve riconoscere uno stato di guerra tra i due Stati pur mancandone la dichiarazione ufficiale;

2° - La Gran Bretagna in questo stato di guerra deve mantenere una stretta neutralità anche nelle Concessioni ed evitare qualsiasi azione che direttamente od indirettamente possa intralciare l'azione militare giapponese.

Unico giornale che crede di poter rompere il riserbo ufficiale è l'organo governativo Nichi Nichi il quale parlando del colloquio odierno, crede di poter affermare che l'ambasciatore inglese ha risposto, a nome del governo di Londra, alle rimostranze di principio elevate dal Giappone, con tre punti principali costituenti la prima risposta inglese. Ecco i tre punti:

Le proposte inglesi

1) L'Inghilterra è disposta a prendere in benevola considerazione tutte le rivendicazioni giapponesi aventi un rapporto con lo stato di guerra esistente tra il Giappone e la Cina, ma occorre tuttavia evitare tutti quegli atti che potrebbero produrre l'impressione che l'Inghilterra abbia ceduto ad una pressione nipponica.

2) L'Inghilterra terrebbe conto di un cambiamento di situazione nel nord della Cina sotto forma di misure pratiche che essa dovrebbe prendere per far scomparire i differenti punti di litigio.

3) Tutte le rivendicazioni unilaterali dovrebbero essere evitate negli attuali negoziati.

Secondo l'organo del ministero degli Esteri, Arita ha dichiarato circa l'esposizione di questi tre punti che il Giappone deve insistere sulla rivendicazione del tutto naturale che l'Inghilterra cessi tutte le azioni nocive alle operazioni militari nipponiche e che le ostacolano. Arita avrebbe inoltre sottolineato che nel quadro delle discussioni di principio, proposte di compromesso o rivendicazioni inglesi di concessioni minori, non sono discutibili. Il Giappone attende dall'Inghilterra una risposta precisa affermativa o negativa.

I giornalisti giapponesi sono tutti d'accordo nel prevedere che le trattative se non saranno interrotte dureranno lungo tempo. Un comunicato pubblicato da entrambi i Governi dice stasera a tarda ora che nelle riunioni [illegible] sono state discusse «questioni generali».

Secondo i circoli politici nipponici pare che l'Ambasciatore di Inghilterra abbia ricevuto istruzioni da Chamberlain secondo le quali la Gran Bretagna sarebbe disposta a riconoscere lo stato di guerra ed a proporre la richiesta di neutralità inglese. Infine l'Inghilterra sarebbe incline a modificare il proprio atteggiamento anti-nipponico pur non volendo rinunciare a nessuno dei suoi diritti nell'Estremo Oriente.

Intanto l'opinione pubblica giapponese segue con vivo interessamento la situazione al confine mongolo-mancese ed alla isola di Sakalin. Dall'ultima informazione si può desumere che si tema una ripresa ed una intensificazione degli incidenti di confine del Manciukuò, mentre l'irrigidimento di Mosca al riguardo della questione di Sakalin fa presagire una probabile energica reazione da parte del Giappone. A tale riguardo il giornale Niki Niki dice che Mosca tenta ostacolare i rifornimenti di petrolio allo scopo di indebolire l'attrezzatura bellica del Giappone e, a provare l'intenzione dei Sovieti, il giornale riporta dati statistici dai quali risulta che la produzione petrolifera dei concessionari giapponesi da circa duecentomila tonnellate annue in media è discesa l'anno scorso a appena sessantamila, con la prospettiva che il corrente anno risulti una cifra insignificante. Il Niki Niki insiste sulla gravità di questa situazione e prospetta l'inevitabilità di rappresaglie da parte del Giappone nel caso che i Sovieti persistano nel loro atteggiamento.

Il fermento anti-inglese

Dispacci da Sciangai dicono che in quegli ambienti si pone in grande rilievo l'estensione e la gravità del fermento antibritannico che a Tsinan è giunto al punto da costringere, come è noto, la gendarmeria giapponese ad intervenire onde impedire che la folla cinese saccheggiasse proprietà e uffici di cittadini britannici.

Di pari passo con la campagna antibritannica procedono le rivendicazioni della stampa cinese e così la stampa di Canton si dice oggi sicura che l'Inghilterra dovrà finire per restituire alla nuova amministrazione locale cinese e filo-nipponica il territorio di Kowloon che ora costituisce parte integrale del territorio britannico di Hong Kong.

Molta apprensione suscita pure la richiesta nipponica alle potenze straniere affinché essi ritirino i loro sudditi dai porti della costa settentrionale del Fukien, data l'imminenza di operazioni militari nipponiche in quella zona al nord di Fuchow, e la risposta britannica secondo la quale la richiesta giapponese è stata respinta ed i nipponici saranno tenuti responsabili di qualunque danno dalle loro operazioni possa derivare eventualmente a sudditi inglesi.

Si delinea frattanto una manovra finanziaria anglo-cinese. Infatti è giunto l'ordine dall'amministrazione del fondo anglo-cinese di stabilizzazione che ha sede ad Hong Kong, a tutti gli enti affiliati di sospendere la vendita di divise estere contro divisa cinese. Ciò ha provocato grande nervosismo e incertezza sul mercato di cambi di Sciangai. Frattanto si apprende che tutti i sudditi britannici hanno dovuto abbandonare la capitale dello Honan, Kaifeng, dove l'ostilità della popolazione rendeva impossibile la loro permanenza e dove ora i comitati antibritannici chiedono la rimozione di tutto ciò che abbia carattere britannico e perfino delle insegne recanti nomi inglesi.

La Russia vorrebbe

eliminare i giapponesi da Sakalin

Mosca, 19 luglio.

Si apprende nei circoli che sono a contatto col Commissariato sovietico degli Esteri che il governo dell'U.R.S.S. avrebbe preso in esame l'eventualità di liquidare le concessioni nipponiche nell'isola di Sakalin. Questa misura dovrebbe essere presa nel quadro di una eliminazione di tutti gli osservatori nipponici nella parte sovietica dell'isola.

Vani sforzi di Roosevelt per smuovere gli isolazionisti

Washington, 18 luglio.

I senatori repubblicani Mac Nary, Austin e Borah, rappresentanti l'opposizione, ed i senatori Barkley e Pittmann, democratici rooseveltiani, si sono riuniti ieri sera alla Casa Bianca ed hanno avuto una lunga discussione col Presidente il quale ha nuovamente insistito sulla necessità, data la situazione europea, di riformare, prima delle vacanze, la vigente legge di neutralità, eliminandone l'obbligo dell'*embargo* per esercitare una più efficace pressione in favore del mantenimento della pace europea.

I tre repubblicani hanno risposto che i loro colloqui con i colleghi dell'opposizione, fra cui sono non pochi democratici, li hanno convinti che è inutile insistere per la discussione della legge di neutralità nella presente sessione. Il senatore Borah tuttavia, ha espresso il desiderio che, prima o poi, il problema sia discusso a fondo dal Senato perché il paese sia chiaramente informato e ciascuno assuma la propria responsabilità.

A loro volta Barkley e Pittmann, per quanto desiderosi di favorire Roosevelt, non hanno osato promettere la discussione prima delle vacanze, tuttavia continueranno i loro approcci riferendone al Presidente che è immutabile nel suo proposito di piegare il Congresso a sollecite deliberazioni e secondo i suoi intenti.

Roosevelt ha approfittato dell'arrivo dall'Europa dell'ambasciatore americano nel Belgio, Davies, per far informare gli ospiti della Casa Bianca sulla situazione europea e per consigliare una presa di posizione circa i limiti ed i fini della neutralità degli Stati Uniti. Non sembra, tuttavia, che l'intervento di Davies abbia mutato il parere degli oppositori della politica estera di Roosevelt.

Oltre ad [illegible] presentato al Senato la mozione che propone la denuncia del trattato di amicizia e commercio stipulato nel 1911 tra Giappone e Stati Uniti, affinché i due paesi possano essere liberi di negoziarne un nuovo che, tenuta presente la nuova situazione, tuteli meglio gli interessi americani, il senatore Vanderberg vorrebbe anche che venisse riconvocata la conferenza di Bruxelles perché decida se è stato violato il trattato del Pacifico e che si chiedesse alla Corte di giustizia internazionale quale è il procedimento che le potenze firmatarie del trattato dovrebbero seguire.

E' opinione diffusa al Senato che il disegno di legge Pittmann per l'embargo contro il Giappone rappresenterebbe, se venisse approvato, una offesa al patto del 1911, facendo passare gli Stati Uniti come violatori del trattato.

Si può dire che con la riunione di ieri sera alla Casa Bianca la speranza del presidente Roosevelt di far approvare dal Parlamento durante l'attuale sessione la riforma della legge sulla neutralità è tramontata inesorabilmente. Se la legge sulla neutralità dovrà essere comunque modificata, se ne riparlerà alla ripresa parlamentare e cioè in gennaio. Nel frattempo molta altra acqua sarà passata sotto i ponti della politica internazionale ed interna, soprattutto di quella interna, poiché è noto che la questione della neutralità, pur riferendosi ai rapporti degli Stati Uniti cogli altri paesi ha assunto carattere di problema essenzialmente nazionale.

Si tratta infatti di decidere se con la riforma il Parlamento debba oppure no rinunziare a prerogative statutarie per conferire al Presidente poteri più o meno ampi per un eventuale intervento più o meno diretto e più o meno larvato nel caso di conflitto fra altre potenze.

Nell'uscire dalla Casa Bianca il vice-presidente Garner, che è anche presidente del Senato, ha annunciato che è imminente la chiusura della sessione parlamentare.

I giornali della sera approvano in parte il rifiuto del Congresso di adottare la politica interventista di Roosevelt. Altri giornali criticano invece l'atteggiamento del Congresso.

Il *New York Sun* rileva che la sfiducia profonda contro la politica estera di Roosevelt è la causa principale del rifiuto del Congresso. I senatori non hanno dimenticato il fatto che Roosevelt ha sfruttato le complicazioni internazionali per stornare l'attenzione generale dallo spiacevole sviluppo della politica interna americana.

Il nuovo Ambasciatore polacco presso la S. Sede

Roma, 19 luglio.

Stasera è giunto S. E. Casimiro Papè, nuovo Ambasciatore di Polonia presso la S. Sede. S. E. Papè è stato ricevuto da alta personalità della Città del Vaticano.

Un grande deposito di petrolio è esploso a Coscob, provocando la interruzione del traffico ferroviario fra Stamford e Nuova York.

SERAJEVO

Rivelazioni del giudice che istruì il processo Prinzip

Era pronta una seconda bomba — Un attentato contro il giudice istruttore — Il governo serbo era ignaro del complotto

Parigi, 19 luglio.

Un collaboratore di un giornale della sera è riuscito a incontrare Leo Pfeffer il giudice istruttore incaricato di fare l'inchiesta su Prinzip ed i suoi complici, nell'attentato che costò la vita, a Serajevo, all'Arciduca Ferdinando ed a sua moglie. Nel 1914 Leo Pfeffer, che allora aveva trentasette anni, era un funzionario energico ed attivo, e condusse la delicata istruttoria di questo affare storico con intelligenza ed abnegazione. Cinque anni dopo la firma dell'armistizio, un tribunale del popolo improvvisato condannò a morte l'ex giudice istruttore. Ciò avveniva nella cittadina di Tusla, in Bosnia, ove Pfeffer era stato trasferito dopo la fine della sua istruttoria contro Prinzip. L'ex giudice dovette fuggire per mettere la vita al riparo dalla collera popolare e fu così che si perdettero le sue tracce.

«La mia coscienza è tranquilla»

Quest'uomo, che fu celebre per essere stato l'istrumento irresponsabile della più grande tragedia della storia, è stato ritrovato dal collaboratore del giornale parigino nella cittadina di Karlovac. Il giornalista lo ha interrogato, non senza fatica perchè Leo Pfeffer è divenuto sordo. Ed ecco quello che egli ha dichiarato:

« Non ho nulla da temere. La mia coscienza è tranquilla, poichè ho sempre fatto il mio dovere, fino in fondo, anche quando non era comodo il farlo. Non voglio portare segreti nella tomba: del resto non ho nulla da nascondere. Il giorno dell'attentato ero andato a fare una passeggiata con la mia figlioletta. Dovete sapere che il 28 giugno è, in Serbia, festa nazionale. In quel giorno, venticinque anni fa, Serajevo era pavesata per due ragioni: per la festa nazionale e per la visita dell'Erede del trono e della sua sposa.

« Fin da principio ebbi l'impressione che il servizio d'ordine fosse numericamente troppo debole. Ho visto l'auto degli ospiti principeschi attraversare la via come un bolide. Un uomo era in piedi, sul predellino, come se avesse avuto per compito di servire da corazza all'arciduca. Pochi minuti dopo ero seduto in un caffè quando vennero a cercarmi, correndo, affinchè mi recassi nel mio ufficio. Ero appena arrivato quando mi condussero Prinzip, un giovane con la testa insanguinata. Egli era stato infatti percosso dalla folla. Senza esitare, l'uccisore dell'arciduca mi dichiarò: « Ho commesso questo attentato poichè l'erede rappresenta l'imperialismo degli Absburgo, che soffoca la vita nazionale degli slavi del sud! ». Un nugolo di giornalisti, accorsi da tutti i paesi, mi seguiva ovunque. Io cominciai subito l'inchiesta.

« Quando pochi giorni dopo, il complotto fu rivelato per intero, una intensa emozione si impadronì dell'opinione pubblica. Il dottor Federico Wiesner, allora capo del governo a Vienna, venne personalmente a Serajevo. Il mio lavoro dovette sembrare troppo lento, agli occhi dei miei superiori, poichè ricevetti da Vienna questo monito: « Affrettate la conclusione della vostra inchiesta poichè la Serbia deve ricevere un *ultimatum* ».

La seconda bomba

« Finalmente riuscii a far parlare Trifko Grabesch uno dei membri dell'organizzazione segreta.

« Quel giovane era stato martirizzato dai gendarmi, senza che questi fossero riusciti a fargli aprir bocca. Con me finì per confessare che vi era una seconda bomba nascosta a Serajevo e fu questa la grande rivelazione dell'istruttoria. Durante questa vivevo in una reclusione completa. Mia moglie non era a Serajevo ed ogni mattina un'auto sorvegliata dalla polizia veniva a rilevarmi a casa per condurmi all'ufficio ».

Passarono così giornate angosciose fino al luglio del 1914, quelle che precedettero la dichiarazione di guerra. La data esatta dell'inizio del conflitto dipendeva appunto dalla presentazione del rapporto finale del giudice Pfeffer.

« Il piano dell'invasione della Serbia — ha dichiarato Leo Pfeffer — era già pronto negli uffici della cancelleria di Vienna, molto tempo prima che io avessi terminato l'istruttoria dell'attentato di Serajevo. L'*ultimatum* era preparato anticipatamente e sarebbe stato consegnato il giorno in cui sarei stato pronto. La leggendaria solidarietà slava doveva far sorgere difficoltà considerevoli durante l'istruttoria. Ricordo che un giorno, per esempio, ricevetti una lettera dalla Russia. Seduto al mio scrittoio, in attesa che venisse condotto nel mio ufficio uno degli incolpati, aprii la lettera per leggerla. Ad un tratto respirai un odore soffocante che sembrava emanare dal foglio che tenevo in mano, mentre sentivo salire in me una violenta nausea. La carta della lettera era stata imbevuta di una preparazione asfissiante. Ma non riuscimmo mai a trovare lo speditore della lettera.

La fermezza di Prinzip

« L'interrogatorio di Prinzip però non avanzava. L'uccisore dell'Arciduca Ferdinando non rispondeva che a monosillabi o negativamente. Ma quando lo misi in presenza di fatti che avevo appreso a mezzo di confronti e di induzioni, durante l'istruttoria, egli chinò la testa. Il quel gesto, da parte sua, equivaleva ad una confessione.

« Nessuno dei colpevoli ha preteso o riconosciuto di essere stato in un momento qualsiasi in relazione con un rappresentante del governo serbo. La verità è che, malgrado le voci tendenziose messe in circolazione più tardi dagli agenti di Vienna, il Governo serbo ignorava l'attentato. Il suo lealismo non può essere messo in dubbio. Quando alla fine del processo il Presidente chiese agli accusati se si fossero pentiti del misfatto commesso, Prinzip si alzò per dichiarare a nome di tutti che non deploravano nulla! ».

Lo scandalo parigino

La smentita d'un ambasciatore e le querele di Doriot

Parigi, 19 luglio.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti Bullit, che in questi giorni è stato ripetutamente chiamato in causa nella faccenda dello scandalo di corruzione giornalistica come una delle fonti alle quali furono attinte compromettenti informazioni sull'attività di certi ambienti, fa diramare alla stampa una categorica smentita affermando di essere assolutamente estraneo agli sviluppi presi da simile campagna.

Anche il capo del partito popolare francese, l'ex deputato Giacomo Doriot, ha deciso di sporgere querela per diffamazione contro l'organo comunista l'*Humanité* che aveva fatto il suo nome in relazione con lo scandalo giornalistico accusandolo di spionaggio a favore di una potenza straniera. Il Doriot chiede pure 500 mila franchi a titolo di risarcimento di danni.

Si apprende poi che la Sicurezza Nazionale ha convocato oggi l'autore dell'articolo dell'*Humanité*, per fornire spiegazioni e giustificazioni in merito alle accuse da lui formulate.

S.A.R. il Principe di Piemonte, S.E. Dino Alfieri e alte autorità e Gerarchie hanno presenziato alla prima de « Il Campiello » di Goldoni alla Bragora di Venezia.

La sanguinosa carriera della «Tigre dell'Arkansas»

Con un bilancio di 7 assassinii, 12 sequestri di persona e 50 rapine, è arrestato in un campeggio senza colpo ferire - Banca di New York svaligiata in pieno giorno

New York, 19 luglio.

La Radio New York dirama la notizia che a Poplar Bluff, nello Stato di Montana, lo sceriffo della regione ha catturato il tristemente noto criminale imputato di parecchi assassinii, di furti a mano armata e di sequestri di persona, certo Jack Russell di Ozark, soprannominato « La tigre dell'Arkansas ».

Il Russell è stato arrestato senza opporre resistenza alla polizia.

Migliaia di poliziotti alla caccia

La Radio della Metropoli, non contenta di dare la notizia, si è diffusa in particolare sulla carriera del terribile delinquente, carriera che dovrebbe essere giunta all'epilogo.

Egli era ricercato dalle polizie di una dozzina di Stati, accusato di sette assassinii, dodici sequestri di persona ed una cinquantina di furti a mano armata.

Ecco in succinto la storia di questo delinquente. Il Russell era fuggito dal penitenziario di Oklahoma dopo aver assassinato il secondino che aveva l'incarico di sorvegliarlo in modo speciale ed aver aggredito un poliziotto disarmandolo e imbavagliandolo.

Il Russell si era impossessato della divisa della sua vittima e con questo travestimento era riuscito facilmente a fuggire.

Giunto nella città di Oklahoma durante la notte, si avvicinava ad un'automobile appartenente al capitano di polizia Joseph Welsh ed intimava all'autista, che era un poliziotto, con l'arma in pugno, di partire a tutta velocità alla volta di Chicago. Il mattino seguente veniva trovato il corpo del poliziotto assassinato con tre pallottole nella schiena sul ciglio della strada, a 12 chilometri da Oklahoma. Frattanto si apprendeva che erano stati commessi sei furti in diverse gioiellerie della città.

A Chicago il Russell si portava alla propria abitazione, dove uccideva sua moglie che si trovava in compagnia di un suo amico e obbligava costui a salire con lui in automobile ed a guidare la macchina. Il mattino seguente veniva pure trovato il corpo dell'amico crivellato con una dozzina di colpi di pistola.

Nella città venivano segnalati e denunciati una ventina di furti a mano armata, tra cui particolarmente rilevante è quello compiuto nella banca « Chicago City », dove era ucciso il cassiere e veniva rubato circa un milione di dollari.

La polizia inutilmente cercava di lanciarsi sulle piste del delinquente, dato che, mentre stava per raggiungerlo, veniva diramato misteriosamente un ordine di cambiare direzione, dato che l'automobile della « Tigre dell'Arkansas » era stata avvistata in un altro luogo.

Soltanto al momento dell'arresto poteva venir spiegato questo mistero: il delinquente avendo rubato la macchina di un capitano della polizia, aveva a bordo una radio trasmittente con la lunghezza d'onda che possiedono le macchine della polizia e perciò, quando vedeva che stava per essere raggiunto, metteva i suoi inseguitori su di una falsa pista, riuscendo in tal modo a sfuggire ai poliziotti.

La fuga nell'Arkansas

Di qui le tracce della « Tigre » si perdono per ritrovarle poi a Pittsburg nel Kansas, dove un certo William Hamilton, ricco gioielliere della città, veniva aggredito in piena via, ucciso e derubato per un valore di mezzo milione di dollari.

Sempre a Pittsburg il malvivente uccideva un poliziotto che tentava di sbarrargli la strada. Un meccanico invitato a revisionare la sua macchina veniva obbligato dal Russell a trasportarlo fuori della città. Il meccanico, il mattino seguente, veniva trovato legato ed imbavagliato sul ciglio di un fosso; fortunatamente nessun male gli era stato fatto.

Un altro meccanico di Kenosha, nel Wisconsin, veniva obbligato con le armi in pugno a trasportare la « Tigre dell'Arkansas » a Mcalester, nei pressi del penitenziario di dove lui era fuggito.

Qui, alla notte, attendeva due poliziotti addetti al carcere che rientravano dopo la libera uscita e, con le armi in pugno, li obbligava a salire sulla sua automobile e faceva prendere ad uno di essi la guida, obbligandoli a portarlo in aperta campagna, sulla strada di Sylone.

Il mattino seguente i due poliziotti venivano trovati completamente denudati e strettamente legati l'uno all'altro. Del Russell nessuna traccia. Un altro meccanico, poi, di Elgin veniva obbligato a trasportare il Russell sino a Kenosha, nel Wisconsin, dove veniva segnalata una dozzina di furti di varia entità.

La direzione della polizia metteva allora una taglia sul Russell di 5000 dollari. « La Tigre dell'Arkansas » veniva infine avvistata e denunciata in un campeggio di turisti. Lo sceriffo Crawford, di Ozark, avvertito dai componenti del campeggio stesso della presenza del Russell, si recava al campo e si portava alla tenda del pericoloso delinquente dicendogli: « La vostra automobile perde benzina ».

Il Russell si portò presso la macchina ed allora lo sceriffo, con la pistola in pugno, gli intimava la resa, al quale invito il delinquente aderiva senza opporre resistenza dicendo: « Benissimo, sceriffo, avete vinto voi e sono contento di aver lasciato la mia pistola nella tenda ».

Mentre la radio fa grande pubblicità all'operazione di polizia che ha assicurato alla giustizia la « Tigre », una nuova rocambolesca scena di banditismo si è svolta in piena città a New York. Quattro banditi armati, entrati di sorpresa nei locali della Puritan Tate Bank, hanno immobilizzato gli impiegati ed hanno completamente svaligiato la cassa riuscendo a fuggire dopo aver asportato 14 mila dollari ed un pacco di titoli.

Il «Metropolitan» di New York è in vendita

New York, 19 luglio.

La società proprietaria dell'edificio in cui si trova il Metropolitan dichiara di essere obbligata a vendere la proprietà ed offre l'opzione per l'acquisto alla società che gestisce gli spettacoli. Se questa non riuscirà ad assicurarsi il teatro, la tradizionale stagione lirica chiuderebbe. Il presidente della società che organizza gli spettacoli ha lanciato un appello ai newyorkesi per la costituzione di una nuova società.

In un sereno angolo di Riviera

Una visita alla Mostra Bagutta-Spotorno

La « Bagnante » di Agenore Fabbri.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Spotorno, 19 luglio.

La nostra riviera di Ponente è un film di spiagge pittoresche che la natura benedice, che i fiori rallegrano e che la celebrità bacia soltanto in parte. E' un'ingiustizia distributiva che permette agli amatori della tranquillità, di rifugiarsi in angoli tranquilli, per gustare come gioia indivisa la brezza, la sabbia e l'iodio del mare.

Tra questi siti beati, si annoverava Spotorno e pare che non ne voglia più sapere.

256 opere

Già qualche treno diretto si ferma, continuano a sorgere nuovi alberghi e nuove ville, nei giorni festivi le strade si affollano e se ancora scampanella una diligenza a cavalli (con baldacchino) si prevede che sarà l'ultima. Spotorno vuol essere celebre e, continuando di questo passo, ci riuscirà. Titoli non gliene mancano: oltre allo splendore del mare e del cielo ha una chiostra di monti che permettono l'alpinismo con una pineta intermedia per riposarsi; ha un suo vecchio castello, quello di Noli che lo guarda rappacificato, un isolotto brulicante di conigli selvatici e, per i più esigenti, anche una leggenda precristiana narrante di una Nereide inseguita da Eolo per motivi personali e salvatasi nella baia tranquilla. La sabbia ricoverebbe la sua attuale sofficità da quel famoso episodio, essendo la riconoscenza prerogativa degli dèi.

Per il lancio di Spotorno è stata mobilitata l'arte. Fin dallo scorso anno, il grand'uff. Napoleone Giangio Fiumi e il conte Gigetto Novaro, coadiuvati dal Segretario del Fascio e dall'attuale podestà Giuseppe Rosso, organizzarono una mostra a Spotorno appoggiandosi, con l'adesione del comm. Orio Vergani, a un nome già noto seppure non marino. Voglio alludere a quella trattoria milanese che accentra nella sua cucina artisti locali o di passaggio, con il risultato di un'utile vicendevole pubblicità. Nacque così la mostra Bagutta-Spotorno, con ottime intenzioni e scarsi premi; quantunque il programma impegnasse gli artisti alla sola illustrazione dell'ambiente spotornese, furono esposte 97 opere, 31 delle quali furono rapidamente vendute. Risultarono premiati C. Barbieri, E. Morelli, R. Collina, G. B. De Salvo. Quest'anno il tema era di più ampio respiro, essendo offerto al paesaggio tutta la provincia di Savona, con in più l'accettazione di soggetti marinari di qualsiasi genere. I premi sono saliti a diecimila lire, oltre quelli destinati ad acquisti dal gruppo Bagutta, santo protettore, e che quest'anno vuole onorare con le sue competenze la memoria degli scomparsi Pieretto Bianco e Archimede Bresciani.

76 artisti

La mostra è limitata agli artisti liguri piemontesi e lombardi; ciononpertanto ha raccolto 76 nomi con 256 opere, esposte in 17 sale, risultato che s'impone all'attenzione, non soltanto per la sua entità numerica, ma per il valore sostanziale dovuto anche a una rigorosa selezione. Naturalmente, come in tutte le mostre, c'è la parte che lascia insoluti gli interrogativi affollantisi nel cervello e che l'arte moderna moltiplica; voli, cioè, rimasti a mezza costa o naufragati in partenza, ispirazioni divine tradite dalla materia per la consueta gioia del diavolo o per dare appiglio alla critica, mediocrità che tentano di eccellere con colori violenti per stupidire chi guarda e ridurlo almeno al silenzio. Ma, in arte, i giudizi sono così soggettivi da lasciare largo margine di rivincita agli errori giudiziari. Certo questa « Bagnante » del Fabbri con la sua lunga chioma anacronistica e in posa di comparsa teatrale può inquietarci, ma la ritroveremo più che accettabile in una altra sala dove si asciuga; i quadri e gli schizzi del Novaro ci presentano invece un'Africa sentita e ridistribuita al dettaglio con espressione immediata, quell'inafferrabile che non si sa dire « è così », benchè sembri che ciò non debba essere argomento di lode. Me ne sono accorto sostando presso un gruppo in bronzo di Cesare Discarra il quale ti dice subito che ti si tratta di pescatori tiranti a riva una rete e, che pregustano, nello sforzo richiesto, il carico ricco. Ebbene ho sentito qualcuno parlare di « maniera » con le labbra contorte al disgusto, le stesse labbra che si rasserenano di fronte a un albero contorto malvagiamente dal vento, mentre alcuni panni distesi nei pressi si agitano dalla parte opposta.

Anche i quadretti del Dudreville, raffiguranti pesci che individui adatti per tinche, o gamberi, o triglie o anguille, mentre la forchetta sembra forchetta, o il coltello coltello, e il limone non è confondibile con una barca a vela, ha i suoi ammiratori e i suoi nemici. Egli sarebbe troppo laccato, troppo evidente, insomma troppo pittore, se è vero che la pittura anticipò il linguaggio.

Arte futurista

Nella sala dei futuristi ho veduto invece un'aragosta in ceramica così tristemente ammaccata da far perdere l'appetito: [illegible] che il piacere fornito dall'arte in simili circostanze consista nell'indovinare di che si tratta. E' la forma più innocua del gioco d'azzardo.

Per questa seconda Mostra di Spotorno, Farfa, vincitore del I casco lirico di alluminio, è ritornato cartopittore dopo una dozzina d'anni di silenzio. Giovanni Acquaviva espone aeropitture, [illegible] biabili il per il con macabri anatomici, e che sono invece di soggetto sacro. E credo che non mangerò mai i « Pesci in bianco » di Fillìa. M'incoraggia all'incomprensione la premessa del Fiumi, presidente del comitato esecutivo, il quale, facendoci entrare nella sala futurista ha esclamato: « Qui non assumo nessuna responsabilità ».

E' preferibile fermarsi presso il gruppo in bronzo di Claudia Formica che ci presenta due bambini, un po' magri, un po' tristi, ma così pieni di vita; presso i quadri di Mario Vellani Marchi, o quello di Arturo Tosi, e quelli di Paolucci e quelli di Fiumi, presso i bronzi del Maine, le ceramiche e le terrecotte di Raimondi. Ma, nella mia veste occasionale di cronista artistico, non voglio tacere nessuno. Oltre i già nominati, hanno esposto: Carlo Prada, Mario Radice, Emanuele Rambaldi, Manlio Rho, Giovanni Riva, Armando Bambino, Contardo Barbieri, Marcello Barli, Ave Bassano, Alberto Beniscelli, Libero Verzetti, Adolina Zandrino, [illegible] Servettaz, Adriano di Spilimbergo, Guerrino Tramonti, Gianni Tribaudino, Gianfilippo Usellino, Rodolfo Castagnino, Mario Ciucci, Gianni Colognese, Raffaele Collina, Guido Cordero di Montezemolo, Raffaele de Grada, Lino Berzoni, Enrico Bordoni, Timo Bortolotti, Luigi Bracchi, Augusto Baracchi, Michele Cascella, Antonio, M. Canepa, Dino Gambetti, Guido Galletti, Cornelio Geranzani, L. Giampaolo, Candido Grosso, Orlando Grosso, Cesare Fratino, Lucio Fontana, Mario Gambetta, Emanuele Martinengo, Enrico Mazzolani, Metello Merlo, Guido Micheletti, Cesare Monti, Piero Monti, Enzo Morelli, Ivos Pacetti, Enrico Paolucci, Eso Peluzzi, Lino Perissinotti, Ugo Pozzo, A. Delfino, Luigi de Stefanis, G. B. di Salvo, Fausta Rivera, Paolo Rodocanachi, Edgardo Rossaro, Carlo Fortunato Rosti, Oscar Saccorotti, Alberto Salietti, Federico Seitum, Antonio Agostani, Edoardo Alfieri, Roberto Aloi, Francesco Arata.

Ognuno ha dato del suo meglio e ognuno potrà sperare un premio, data l'innovazione che permette riconoscimenti più equi; non sarà infatti assegnato un primo, un secondo, un terzo premio come in una gara ciclistica, ma verranno premiati questo o quel quadro per uno specificato motivo, magari per un semplice particolare.

La Mostra che rimarrà aperta un mese, sarà inaugurata domani da Maraini.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

La Dea Fortuna fra i crocieristi de "La Stampa„

Passeggiata sul « Duilio ».

Quasi non fosse già una bella fortuna quella di poter partecipare, alle condizioni vantaggiose che i lettori conoscono, a una crociera di tanta attrazione quale la seconda delle Crociere *La Stampa*, quella cioè che a bordo del « Duilio » si svolgerà dal 19 agosto al 1° settembre, vi saranno fra i crocieristi dei superfortunati cui la dea bendata dispenserà particolari e considerevoli favori. A metà della crociera, infatti, sarà sorteggiato fra i primi cento iscritti un premio rilevantissimo: l'importo della crociera stessa. Ma anche per il secondo centinaio d'iscritti è in palio un magnifico regalo: una valigia di pelle con tutto il necessario, per uomo o per signora, a scelta del vincitore, del valore di circa cinquecento lire. Una bicicletta da uomo o da signora oppure una macchina fotografica, da estrarsi fra i crocieristi compresi fra il duecentesimo primo e il trecentesimo, nonchè un assortimento di libri della casa Rizzoli per un importo di duecento lire, che verrà sorteggiato fra gli iscritti del quarto centinaio e dei successivi, completano la allettante collana di premi, per i quali si può davvero dire che il « Duilio » conterà dal 19 agosto al 1° settembre un ospite di più, un ospite invisibile ma quanto mai prezioso: la dea Fortuna.

Può essere un'idea...

Abolire i ponti di Moncalieri e sostituirli con una grande galleria per i treni gli automezzi e i pedoni

E' vero che le guerre « scoppiano » d'estate? Certo così è avvenuto della guerra mondiale, ma ciò non deve impressionare alcuno perchè la storia è piena di guerre che si sono iniziate anche in altre stagioni. Le guerre dunque non hanno uno speciale riferimento col caldo, tanto più se si considera che le loro [illegible] sono di solito lontane e la temperatura non ha influenza di sorta sugli uomini che le decidono. Quelle che invece nascono regolarmente e incontrovertibilmente sotto i raggi del sol leone, sono talune idee i cui caratteri possono essere definiti bizzarri. I giornali le raccolgono, non perchè d'estate difettino di materia: è questo un grave errore in cui cade il volgo non addentro ai misteri eleusini delle redazioni; i grandi giornali moderni dispongono di vagoni di notizie, di servizi interni ed esteri e di articoli su tutti gli argomenti: ma se ciononostante essi dimostrano una tal quale predilezione, in luglio e agosto, per le idee bizzarre, è perchè in questi mesi occorre « dare aria », come si dice nel nostro gergo, alle pagine, alleggerirle dal peso dei mattoni, renderle agili.

Il preambolo è un po' lungo, ne conveniamo; la cosa è forse presa eccessivamente alla larga; ma l'idea che ci accingiamo a lanciare meritava tutte queste precauzioni.

Cominciamo col dichiarare, in omaggio alla verità, che essa non è nostra. E' di un lettore. Voi non potete immaginare quanti di questi cari e ignoti amici ci scrivono, per applaudire all'opera nostra e qualche volta anche per rilevarne le manchevolezze, giacchè è ben risaputo che « La Stampa » è il più bel giornale del mondo, ma « errare humanum est », e noi pure possiamo sbagliare. Ora fra questi fedeli amici ce n'è uno nel quale le nostre informazioni degli scorsi giorni sul ponte di San Mauro han prodotto viva impressione. Egli ha pensato al ponte di Moncalieri finito nel modo che tutti sanno; e preoccupato del ponte della ferrovia per Genova, anche se esso è saldo e ben sicuro sui suoi pilastri, si è detto: dal momento che i ponti crollano (tocchiamo ferro per quelli ancora al loro posto), l'unico mezzo atto ad evitare sciagure consisterebbe nell'abolirli.

Posto in termini così crudi, il problema non appariva però risolto. I ponti essendo fatti per attraversare i fiumi, il giorno in cui essi fossero aboliti con che cosa si sostituirebbero? Si tornerebbe indietro al tempo dei traghetti, come è avvenuto a San Mauro, e della barca che servì a Renzo Tramaglino, fuggiasco dopo l'avventura di Milano, per rifugiarsi sull'altra riva dell'Adda? Interrogativi di questo genere non potevano essere che offensivi per il nostro amico lettore; il quale aveva già bell'e pronta la soluzione al problema da lui sollevato. Cediamogli la parola.

« Col progresso odierno delle costruzioni — egli scrive — il Po, anzichè passarlo sopra, si potrebbe passarlo sotto, con una galleria ».

Ardita, vero, l'idea? E sbrigativa. Passarlo sotto. Senonchè la sua generalizzazione, almeno per Torino, deve avere indotto colui che la lanciava a qualche riflessione. Supponiamo che si abolissero i ponti « Principe di Piemonte » a Sassi, « Regina Margherita » in corso Casale, « Vittorio Emanuele » alla Gran Madre di Dio, « Umberto I » e « Isabella »: supponiamo ancora, per amore della tesi, che gli imbocchi della sponda sinistra si potessero ricavare lungo le arterie come si è fatto per il sovrapassaggio del corso Principe Oddone in corso Regina Margherita; resterebbe sempre da vedere come si provvederebbe agli imbocchi sulla sponda opposta, di rimpetto alla collina. L'obbiezione era così forte che il lanciatore dell'idea l'ha ristretta a Moncalieri.

« Io non sono un tecnico — egli prosegue — ma mi sembra che la spesa della galleria sotto il Po equivalga a quella della costruzione del nuovo ponte tanto più che in essa si potrebbero convogliare i treni, il traffico motorizzato e il passaggio dei pedoni. La galleria passando anche sotto a Moncalieri, andrebbe a sbucare nei pressi di Trofarello. Il ponte ferroviario per ragioni belliche, sarà sempre un punto molto delicato ».

Schiettezza vuole che si prenda atto della dichiarazione del nostro lettore, non essere egli un tecnico. Se lo fosse non si sarebbe lasciato sfuggire un'affermazione così singolare come quella che il costo del nuovo ponte di Moncalieri equivarrebbe al costo di una galleria di quadrupla larghezza dal Po a Trofarello. Neppure il motivo bellico verrebbe a giustificare la spesa, che sarebbe enorme. E poi perchè privare Moncalieri della sua stazione?

Resta la bizzarria dell'idea, realizzabile, forse, limitatamente a un breve raggio delle due sponde. Torino possiede già il sottopassaggio della Fiat, la cui lunghezza non dovrebbe essere superiore alla galleria da aprirsi sotto il Po; ma, ripetiamo, essa dovrebbe essere assai più larga. Il sottopassaggio è costato quattordici milioni: quante diecine ne costerebbe la galleria fluviale, tenendo conto delle opere per difenderla dalle infiltrazioni delle acque e sopratutto dalla irruenza delle piene?

L'idea è lanciata. Luglio e agosto incalzano. (Ma poi, in confidenza, quante idee apparse in principio bizzarre, sono in seguito entrate nel dominio della realtà?).

f. o.

Nell'Ente del Turismo

L'ing. Mussino confermato presidente

Il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, con recente decreto ha riconfermato nella carica di Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo il gr. uff. ing. Luigi Mussino esprimendogli il proprio compiacimento per l'attività rivolta al potenziamento turistico della provincia.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione al « G. Doglia »

L'Istituto di Cultura Fascista organizza per questa sera, giovedì 20 luglio, alle ore 21, una conversazione presso il G. R. « Gustavo Doglia ». Oratore sarà il camerata colonnello Luigi Romita che parlerà sul tema: « Il Partito e il popolo ».

Pro Arte e Cultura

Per domenica 23 luglio corrente la « Pro Arte e Cultura » ha fissato la sua gita domenicale in Valle Gesso e precisamente alle Regie Terme di Valdieri e a Sant'Anna di Valdieri, in torpedone. Per informazioni rivolgersi alla sede (Galleria Subalpina) dalle ore 15 alle 19 e nelle sere di mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 22.

Funzioni religiose

Nella Parrocchia di S. Teresa dei Padri Carmelitani Scalzi, hanno luogo, durante il corrente mese, speciali funzioni per onorare il preziosissimo Sangue del Signore. La funzione principale è alle ore 20.30.

L'attività torinese della Sezione del R.A.C.I.

Innovazioni ed operosità in molti importanti settori

Il continuo incremento del movimento stradale, la sempre maggiore importanza della motorizzazione, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, fanno sì che a più vasti compiti sia chiamato l'ente preposto all'organizzazione dell'automobilismo e cioè il Reale Automobile Circolo d'Italia. Nella nostra città, che si vanta di esser stata la culla dell'automobilismo, il R.A.C.I. ha una particolare importanza anche perchè Torino è la seconda città d'Italia, seguendo Milano, per il numero di inscritti all'ente e tiene il primato in fatto di costruzioni automobilistiche ed in genere di automezzi.

La Sezione torinese del R.A.C.I., che dalla nostra città si è diffuso in tutte le altre, in questi ultimi tempi ha iniziato un più fecondo periodo di vita. Di questo spirito rinnovatore, di questa intensa appassionata azione abbiamo avuto modo di renderci conto visitando gli uffici dell'Ente sotto la gentile guida del nuovo presidente dottor Ammirati e dell'ispettore con funzioni di direttore console Conti. Innanzi tutto è necessario, hanno dichiarato i dirigenti del R.A.C.I., creare una nuova mentalità nel gran pubblico e far conoscere sempre più le esatte norme di circolazione non soltanto tra gli automobilisti ma anche più tra la grande schiera dei pedoni e dei ciclisti. Non è vero che tra automobilista, pedone e ciclista debba esservi una assoluta incompatibilità, ma è invece necessario che tutti sappiano tenere il loro posto di inquilini della strada; come è impossibile la convivenza in un edificio in cui i casigliani non abbiano tra loro certi riguardi elementari così è arduo mettere d'accordo coloro che, come tutti, devono vivere una parte della loro giornata in strada. E' dunque indispensabile creare questa mentalità nuova per cui ciascuno deve saper esattamente come comportarsi in strada e deve saper anche riconoscere la colpa in cui egli od altri può essere incappato. Infatti è consuetudine addebitare all'automobilista in caso di incidenti, la maggior parte della colpa, anche se l'automobilista invece che investitore è stato l'investito. Perciò anche il Raci intende diffondere la istruzione tecnica automobilistica, organizzando dei corsi gratuiti di guida per determinate categorie di persone per cui è più utile la conoscenza della guida di automezzi. Tutto ciò è particolarmente apprezzabile anche agli effetti della mobilitazione civile, in quel momento in cui sarà necessario richiamare tutti ad un attento e scrupoloso osservanza delle norme per la circolazione, che dovrà essere quanto più possibile rapida ed esatta e che sarà convogliata per strade minori dato che le maggiori saranno fatalmente riservate nella maggior parte ai trasporti militari.

In questi giorni il Raci torinese ha iniziato una importante attività connessa alle grandi manovre che si svolgeranno in Piemonte. Infatti per questa eccezionale esigenza è necessario aumentare il numero delle segnalazioni stradali, crearne delle nuove, integrare quelle già esistenti, apporre degli speciali cartelli indicatori cosicchè il grande traffico automobilistico dei reparti motorizzati possa dirigersi con la maggior facilità. A questo compito il Raci torinese saprà rispondere degnamente, lieto di collaborare e di essere, sia pure in questo minore settore, di utilità all'Esercito. Frattanto è stato bandito un concorso per l'ideazione di cartelli e manifesti educativi che indichino le norme esatte per la circolazione e che presentino ai distratti ed agli incauti una chiara visione dei pericoli a cui possono andare incontro. Anche all'ufficio turistico sarà dato un nuovo impulso con l'organizzazione di grandi viaggi, di gite minori, con l'assistenza a coloro che vorranno avere indicazioni per compiere percorsi automobilistici in Italia ed all'estero.

Infine il Raci si trasformerà anche nell'esteriorità della sua sede che nella stessa casa od in un altro edificio, se sarà necessario, verrà sistemata più degnamente ed essenzialmente in modo più consono agli accresciuti compiti ed alle nuove esigenze dell'importante istituzione. Questo programma di lavoro sarà conosciuto con simpatia non soltanto dagli automobilisti, ma da tutta la cittadinanza. Perciò deve esser segnalato con una particolare parola di lode per la presidenza e la direzione della Sede torinese.

I POPOLARI

Un secondo treno per Bardonecchia

La vendita dei biglietti per le gite popolari del 23 luglio ha incontrato questa settimana un particolare successo, specialmente per le gite di Alassio, Limone, Acqui, Bardonecchia e Finale Ligure Marina. Per Bardonecchia, allo scopo di andare incontro al vivo desiderio del pubblico, è stata disposta l'effettuazione di un secondo treno che sarà distinto col colore giallo ed osserverà il seguente orario: andata, Torino p. ore 6.08, arrivo a Bardonecchia ore 8.22; ritorno, Bardonecchia p. ore 20.35, Torino a. ore 22.05.

Per Pont Canavese

La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima 23 corrente un treno popolare per Pont al prezzo di lire 8 per persona con fermate a Rivarolo, Favria, Salassa, Valperga e Cuorgnè. Tale treno partirà da Porta Susa alle ore 6.52 e farà ritorno da Pont alle ore 20.05.

Le palle dell'avvocato

L'avvocato Fernand-Laurent, come per sparso dei lettori è riferito in altra pagina del giornale, intervistato da un redattore dell'« Evening News » ha annunciato di tenere in serbo, nella sua qualità di controllore generale dell'Esercito senegal-francese, una gentile sorpresa per gli Italiani: « Essi (gli Italiani) non se l'immaginano, ma le palle dei nostri cannoni, sin dall'inizio delle ostilità, arriveranno giusto giusto a Torino! ».

Suggestionato dai troppi bicchieri di generoso borgogna (la intervista, manco a dirlo, è avvenuta all'ora di colazione) il paglietta-stratega parigino ha dato fondo alla sua riserva di palle per impressionare favorevolmente l'opinione pubblica del Reame di Giorgio VI, Lord Protettore della terza (e presumibilmente ultima) Repubblica francese. Naturalmente quando l'incauto giornalista ha chiesto qualche delucidazione sulla inopinata potenza dei misteriosi cannoni gallici, il controllore Fernand-Laurent s'è chiuso in un dignitoso riserbo: « Voi capite, mio caro amico... si tratta di segreto militare ».

Ma il segreto lo è così poco che anche un Balilla può scoprirlo: la paura, che per chi gioca al Lotto fa 90, per i Controllori generali dell'Esercito francese fa immaginare cannoni che non esistono. Per combattere contro l'Italia — pensa l'avv. Fernand-Laurent — ci vorrebbero cannoni che sparassero su Torino, altrimenti chi se la scala?... Anche Ferravilla, nel celebre duello, diceva all'avversario: « Se non state fermo, come faccio a colpirvi? ».

Del resto, sorpresa per sorpresa, noi pure — se guerra sarà — abbiamo in serbo qualche notizia. Ma più cavallereschi dell'avv. Fernand-Laurent, non vogliamo guastare ai francesi il gusto dell'imprevisto con indiscrezioni premature. Nè i francesi perderanno nulla, per avere aspettato: appena arriva a Nizza, daremo notizie non dubbie sull'efficacia del nostro tiro e sulla direzione delle nostre mire. Anche il Negus cominciò a mangiare la foglia non appena il gagliardetto di Mussolini svettò sulle ambe dello Scioà...

Studenti di Bolzano a Torino

L'omaggio all'Ossario dei Caduti per la Grande Guerra alla Gran Madre di Dio.

Ai licenziati della R. Scuola tecnica commerciale di Bolzano, quale premio, è stato offerto un viaggio nella nostra città. Accompagnati dal prof. cav. Giovanni Lenzi, direttore della scuola, i giovani atesini sono giunti ospiti graditissimi a Torino, e qui hanno visitato con vivissimo interesse i monumenti e palazzi che ricordano date indimenticabili della storia d'Italia. Accolti ovunque con la massima cordiale affettuosità gli studenti hanno anche visitato gli immediati dintorni. Ieri l'altro hanno reso devoto omaggio alle Reali Tombe a Superga e ieri mattina hanno deposto una corona nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria ed un'altra corona hanno portato sull'ara dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio.

I Militi Universitari partono oggi per Cere

Partono oggi per il campo d'arma estivo a Cere, i Militi della I Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». Due battaglioni, uno allievi ufficiali ed una scuola, al comando di 80 ufficiali formano il magnifico e superbo inquadramento che, radunato nelle primissime ore nel cortile della Regia Università, si muoverà verso le frontiere della Patria per un periodo di intenso addestramento che terminerà colle grandi manovre. Fanno parte dei battaglioni numerosi legionari d'Africa e di Spagna che coi più giovani camerati vivranno nello spirito della rivoluzione, la vita sana e dura della milizia sotto la guida intelligente del loro Comandante Seniore Canonica.

E' annunziato per domenica l'arrivo del Luogotenente Generale Galbiati, Ispettore della Milizia Universitaria, che constaterà la perfetta efficienza degli uomini, del campo, dei servizi e sopratutto la fede di cui ogni milite è pervaso. Sarà a riceverlo anche il valoroso console ing. Mittica che ritornato in questi giorni dalla Spagna, riprenderà quest'autunno il comando della legione. Per tale giorno la « Principe di Piemonte » ha invitato le famiglie degli ufficiali e dei militi.

Il lutto di un nostro tipografo

E' morto a Pont Canavese il signor Francesco Cagna di 72 anni, padre del camerata Domenico Cagna impaginatore nella tipografia de « La Stampa ». Al nostro compagno di lavoro colpito da così grave lutto porgiamo vive condoglianze.

Un secondo treno per la gita a Finale Ligure

I posti sul treno popolare di « Stampa Sera » per la gita di domenica prossima a Finale Ligure sono andati quasi tutti esauriti, ne rimangono, infatti, solo più un centinaio. In considerazione di ciò, il Compartimento delle Ferrovie ha acconsentito a concedere 500 posti su un altro treno (giallo) che partirà domenica alle ore 4 per arrivare a Finale alle 7.55, il ritorno si effettuerà alle 18.36 per giungere a Torino alle 23.05. La vendita dei biglietti si effettua presso l'ufficio organizzazioni de « La Stampa ».

Le condizioni dell'avv. Borghesio e del professor Pascutti

Le condizioni dell'avvocato Gino Borghesio, vittima della disgrazia a Porta Susa, permangono stazionarie. L'infermo è continuamente visitato da amici e conoscenti. I medici curanti dell'Ospedale Martini non hanno ancora sciolta la prognosi riservata.

— Le condizioni del prof. Pascutti, trovato nella propria abitazione di via Allioni 7, esanime nel gabinetto da bagno, dove visto da malore era rimasto per trenta ore consecutive, sono lievemente migliorate.

Pantaloni e portafoglio che scompaiono durante un bagno nel Sangone

Mentre il vice brigadiere dei vigili del fuoco Gaetano D'Aloia si recava a bagnarsi nel Sangone... Tornando non trovava più i pantaloni. Dopo qualche ricerca trovava i pantaloni, ma senza portafoglio. In questo, oltre ad una somma di denaro, erano importanti documenti, di cui il vice brigadiere è [illegible] di tornare in possesso.

Negli Stabilimenti Fiat

Un esperimento di protezione antiaerea

La perfetta organizzazione dei servizi pubblici e la «coscienza antiaerea» della popolazione

Una prova di oscuramento normale ed una di oscuramento di allarme sono state effettuate nella notte dal 17 al 18 corr. per iniziativa del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea in accordo con la Direzione della Fiat. Gli esperimenti sono stati fatti nel settore nord degli stabilimenti Riv (Officine di Villar Perosa) in via Nizza 154.

La popolazione, in quella zona quasi esclusivamente operaia, ha dato volonterosamente tutta la sua collaborazione. Il comando rionale di Protezione Antiaerea del Gruppo « Corridoni » aveva provveduto ad avvertire tempestivamente gli abitanti perchè al segnale convenuto provvedessero a spegnere le luci negli alloggi, poichè dato che nella stagione estiva le finestre rimangono aperte di notte e la luce di qualche lampada, filtrando anche dalle impannate accostate non disturbasse o compromettesse l'esperimento. L'ufficio tecnologico municipale ha provveduto invece allo spegnimento delle lampade di illuminazione.

Alle 22 precise nel popoloso rione del Lingotto erano completo il buio ed il silenzio. La 14ª sezione delle Guardie Civiche aveva predisposto un accurato servizio d'ordine, ed il personale pompieristico e di sorveglianza della Riv, giusti gli ordini ricevuti, all'ora prestabilita, era senz'altro entrato in azione. Come si è detto gli esperimenti di oscuramento erano di due tipi. Nella prova di oscuramento normale è stato possibile mettere a confronto vari tipi di illuminazione industriale al fine di constatare quale meglio rispondesse allo scopo. Sul nero sfondo del rione assai bene si potevano rilevare il differente esito dato dall'illuminazione ad incandescenza, da quella a vapori di mercurio o di sodio ecc., con applicazione di riflettori verticali od orientali.

I partecipanti al Comitato Provinciale di protezione antiaerea, hanno avuto modo di fare i necessari rilievi nella prova di oscuramento d'allarme, e di mettere a confronti i vari tipi di provvedimenti: spegnimento totale o parziale, con o senza « circuiti di sicurezza », occultazione con tendine, ecc.

I tecnici hanno avuto da questo esperimento durato un'ora, e fecondo di risultati, la dimostrazione della perfetta organizzazione dei servizi pubblici e privati, e dell'interesse, comprensione e disciplina della popolazione civile la quale ha anche in quest'occasione rivelata quella « Coscienza antiaerea » a formare la quale è stata particolarmente rivolta l'opera dell'U.N.P.A.

Due famiglie in lite

Ieri mattina veniva medicata all'ospedale Martini per ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra giudicata guaribile in 8 giorni la bimba Silvia Basso in Fabiano, di 7 anni, abitante in via Moretta 6. La bimba era stata colpita, nell'area del vecchio Stadium da una sassata scagliatale dalla coetanea Giovannina Varia, abitante nello stesso stabile.

Domenica scorsa i padri delle due bimbe erano venuti a litigio e si erano picchiati, appunto perchè le piccole se avevano bisticciato.

Lunga vertenza al profumo di cipolla

Cinquecento quintali di cipolline pomarelle hanno formato oggetto di una lunga contenziosa giudiziaria e sarebbero certamente tutte marcite a quest'ora se i contendenti non avessero provveduto tempestivamente a venderle. Bartolomeo Parodi nel maggio del 1937 conveniva davanti l'autorità giudiziaria il commerciante Angelo Capodiferri chiedendo che fosse dichiarato risolto il contratto di società tra di essi conchiuso relativo all'acquisto ed alla vendita di cinquecento quintali di cipolline pomarelle. Sosteneva di avere versato al socio 20.000 lire quale fondo per le operazioni di compravendita delle cipolline pretendendo soltanto un quantitativo per l'importo di lire 12.[illegible]. Conchiudeva domandando la restituzione della differenza ed il risarcimento dei danni. Avanti i giudici il Parodi rettificava il proprio racconto assumendo che in un primo tempo e cioè nell'ottobre del 1936 le parti avevano stipulato un contratto di società per la vendita di 500 quintali di cipolline acquistate dal Capodiferri al prezzo di lire 77 al quintale versandogli un fondo di 20.000 lire. In un secondo tempo e cioè nel novembre dello stesso anno i soci decidevano di riprendere la loro libertà di azione, obbligandosi il Capodiferri a vendere all'ex socio 250 quintali di cipolline al prezzo pattuito di 77 lire al quintale franco stazione Rovato. Senonchè, sempre secondo le affermazioni dell'attore, il Capodiferri gli aveva consegnato soltanto 188 quintali di merce per cui era tenuto a restituire la differenza del prezzo già percepito oltre naturalmente il risarcimento dei danni. Il Capodiferri contestò recisamente queste circostanze di fatto sostenendo fra l'altro che il contratto originariamente conchiuso importava come logica conseguenza che tutte le spese di magazzinaggio, trasporto, imballo, cali, ecc. dovessero essere sopportate in parti uguali dalle parti e che gli accordi del novembre '36 non avevano per nulla modificato il contratto. Di fronte alle contrastanti tesi il Tribunale con una prima sentenza ammetteva le prove dedotte dalle parti, seguite le quali ieri ha pronunciato la sua sentenza con la quale ha condannato il Capodiferri alla restituzione al Parodi di L. 6252.45 oltre gli interessi ed il risarcimento dei danni.

Scherzi tra giudei

Su e giù per la collina con sbarre di ferro da 2 q.li

Il giudeo Moisè Perez fu Abramo, percorrendo un giorno la strada di S. Margherita diretto a una casa in costruzione di sua proprietà sita in Val San Martino, notò due individui che scendevano a Torino con un carretto su cui era una sbarra di ferro lunga 6 metri e del peso di circa 2 quintali. Sovvenutosi che già gli erano venuti a mancare 5 sbarre simili a quella, per un valore di 4.000 lire, il Perez seguì quel trasporto con occhio sospettoso, ma fino che, sembrerebbe, giunto al cantiere s'accorse che un'altra sbarra era sparita. Frattanto gli individui del carretto erano stati osservati con eguale sospetto da due cantonieri, i quali ne segnalarono il passaggio agli agenti del dazio di ponte Trombetta. Questi fermarono e interrogarono i due uomini del carretto, e uno di essi disse loro che stava effettuando quel trasporto per conto del suo padrone. Fu così che tutti passavano, e la sbarra di ferro andò a raggiungere le altre in un magazzino di ferravecchi in via Cottolengo 46 di cui è titolare Teresa Perla fu Giuseppe.

Identificato il responsabile del furto nella persona del giudeo Gelindo Rock fu Vincenzo, reo confesso, costui è stato denunciato unitamente alla Perla, imputata di ricettazione.

Sessantunenne che cade. — Alcuni giorni or sono veniva ricoverata alle Molinette per frattura del femore sinistro la sessantunenne Teresa Castelli ved. Pieroni, fu Benedetto, abitante in via San Secondo 68, di cui ieri mattina veniva pronunciata la prognosi in 90 giorni, salvo complicazioni. La donna era accidentalmente caduta al suolo nella propria abitazione.

Marito brutale. — Ieri mattina veniva medicata alle Molinette, per abrasioni e contusioni varie, la trentanovenne Margherita [illegible] in Nervo fu Giuseppe, abitante in via Vagnone 2. La donna raccontava all'agente di P. S. in servizio al nosocomio che nella propria abitazione, era stata percossa a pugni e calci dal proprio marito, per futili motivi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	17

STATO CIVILE

Forno Maria m. **Campominosi**, a. 41, da Torino, casalinga, v. Cibrario 73 — **Tabacchi Giovanni** fu Luigi, a. 66, da Marisenzo, esercente, v. Bidone 35 — **Donati** ing. **Alfredo** fu Antonio, a. 63, da Bologna, pensionato, st. Cavoretto-Moncalieri 446 — **Morra Luigi** fu Giuseppe, a. 75, da Fossano, pensionato, v. Cialdini 8 — **Marchisio Antonio** fu Pietro, a. 73, da Torino, falegname, v. Lagrange 3 — **Miaja Caterina** m. **Ricchiardi**, a. 40, da Torino, agiata, v. Ormea 74 — **Quarona Carla** di Vincenzo, m. 6, da Torino, v. Cere 5 — **Enrione Augusto** fu Lorenzo, a. 67, da Torino, meccanico, v. P. Tommaso 14 — **Bonifetti Alessandrina** m. **Muratore**, a. 64, da Torino, agiata, c. R. Margherita 73 — **Romanello Teresa** m. **Degregibus**, a. 60, da Pontestura Monf., casalinga, v. Ciamarella 3 — **Campanino Annibale** fu Secondo, a. 70, da Torino, pensionato, v. Nurola 12 — **Martano Domenica** ved. **Cognasso**, a. 85, da Chieri, pensionata, v. Ravina 13 — **Barisonzo Riccardo** di Virgilio, m. 7, da Torino, c. Moncalieri 208 — **Orlani Pancrazio**, a. 80, da Torino, falegname — **Mora Laura** ved. **Ravedati**, a. 84, da Torino, casalinga — **Ciaretta Teresa** fu Carlo, a. 73, da Venaria Reale, casalinga — **Bernardinelli Cesare** di Egidio, a. 35, da Padova, decoratore — **Oriu Elitio**, a. 43, da Oristano, custode — **Adi Pietro Paolo** fu Pietro, a. 76, da Airola, pensionato — **Rubiola Giovanni** fu Antonio, a. 68, da Brusolo, fonditore — **Regis Lorenzo** fu Cesare, a. 35, da Arcola, pensionato — **Brusella Lucia** fu Pietro, a. 9, da Torino — **Fossati Anna** ved. **Bassi**, a. 70, da Biella, casalinga — **Chiesa Anna Maria** ved. **Taragna**, a. 76, da Castellinaldo, esercente.

N. B. - Nella nota del giorno 15 leggasi: **Castiglioni Susanna** ved. **Gerosa**, a. 73, da Cusano al Piano, agiata, v. S. Antonio da Padova 48.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21.15: Riv. Testa: « Cose che si dicono » di Bel Ami. **MAFFEI:** Ca Riv. Girondo da Vinci: ore 17 e 22: « Io perduto la bussola ». **GIARDINO DANZE MODA** Ore 21 tratt. **GAY DANZE:** ore 21: C. Moncalieri 52. Rossi **Pagoda Valentino:** ore 21 Danze. **CINE SAVOIA DANZE** (Pilo 9): Ore 21. **FREJUS ESTIVO:** Grande Riv. Ruinet. **CHALET** (Valentino): 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

ERESO: « 4 ragazze coraggiose » 1ª. **BALBO** 2 film: 1ª « Eroe della Pampa »; 2ª « Splendore » M. Hopkins. Dop. 1,05. **STATUTO** 2 film: 1ª « Poliziotto segreto » con Richard Talmadge (Bomba); 2ª all'« colpevole » (P. Blanchar) D. 1,05. **ALPI:** « La primula rossa ». L. 1-2.5. **NAZIONALE** « Maschera di mezzanotte ». **MAFFEI:** « 3 ragazze in gamba » e Riv. **MASSIMO** 2 film: « Il conte di Montecristo » e « L'impareggiabile Godfrey » (William Powell, C. Lombard) 1,05. **ELISEO** 2 film: Falco del West (Fred Scott) e Gentiluomo dilettante L. 1. **DOLOSSEO** 2 film: « Artigli nell'ombra » e « Delitto al quartiere » (Blanchar) L. 1. **TORINESE** Melodie imperiali (Eggerth). **FREJUS E.** Contessa Alessandra; Riv. **REGINA:** « Tempeste sull'Asia ». Holt. **ADUA:** « Costa dei barbari » e Varietà. **PIEMONTE:** « L'amor mio non muore » (P.lli De Filippo) Ultimo degli Zorro. **MICHELOTTI EST.:** « Vigilia d'armi ». **SAVOIA** 2 film: « Amor mio non muore » e « Milizia territoriale » (Gandusio) 1,05. **REX:** « Follie della Metropoli » Pat O'Brien, Cummings, Huston. D. 2.5.

L'agente delle «spremute»

Le spremute di limone continuano a mietere vittime, e vittime illustri, in Pretura; ma forse nessuna lo è tanto come il bravo agente Luigi Rolle, cui è commesso di vigilare sull'osservanza del prezzo massimo stabilito dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni su questa igienica bevanda, e diciamo il Rolle perchè, al fine di constatare e contravvenire le eventuali trasgressioni, gli tocca bersi ogni giorno un numero enorme di « spremute ».

Ieri è stata la volta del « Bar 900 », sito in corso Parigi 25, che è andato così a tener compagnia al « Cavallino Bianco », a « La Pergola », al caffè « Bergia » e a tanti altri noti esercizi. Per aver servito « spremuta di limone » al prezzo di L. 1.50, anzichè di 1,10 e camomilla in fiore a L. 1.70, anzichè 1.30, il titolare del « Bar 900 », Paolo De Stefanis fu Giuseppe, è stato condannato dal Pretore Pucci a 150 lire di ammenda col beneficio della non iscrizione.

Due gambe fratturate

Nel pomeriggio di ieri il sessantatreenne Pietro Bussetto, residente a Chivasso, in via Portia 1, mentre si trovava a Settimo Torinese, nello stabilimento di vernici dove lavora, cadeva accidentalmente al suolo, fratturandosi una gamba.

— Ieri sera in via Cernaia, all'angolo con corso Vinzaglio, il quarantaduenne Antonio Arelle, abitante in via Nizza 69, cadeva accidentalmente al suolo, fratturandosi una gamba.

Volpi alla radio

Dolce e triste ad un tempo risalir il fiume degli anni, quel fiume che fa rapina e non trova il suo mare

Dolce e triste la voce di Maria Melato riudita recentemente alla radio, nella parte di Nennele del « Come le foglie ». Tanti avranno cambiato magari stazione per sentire uno di quei dannati fox trott che imperversano in Italia e fuori. Questione di gusti!

Quando le nostre annunziatrici sopprimono il trott e ad un titolo sapientemente evocatore come ad esempio « piedi dolci » fanno seguire la scoccante parola fox, molti vanno all'estero senza passaporto a rischio magari di capitare sopra una predica in arabo o di sentire quella rinnegata che in italiano inveisce contro l'Italia. E allora è meglio ricadere nel fox.

Del resto un certo progresso c'è stato: una volta eravamo deliziati infatti anche dal trotto dell'oca e da quello del tacchino ma, la Dio mercè, sono scomparsi prima dell'avvento della radio, evidentemente perchè la volpe si è mangiate quelle povere bestie. Si può sperare che prima o poi, dopo si lungo trotto, anche la volpe finisca in malo modo? Ahimè no! Finisce bene invece, in bellezza, sulle spalle delle nostre signore...

Dopo tutto perchè lamentarci della radio? Al pari del macellaio essa ci dà roba buona e... giunta e così succede per ogni cosa della vita. Ah no! Ci sono cose perfette: il sorriso dei bimbi, la bellezza dei fiori, il volo delle farfalle, lo zucchero... Sì, anche lo zucchero datore di forza e di vita!

Per lo zucchero non ci sono riserve, non ci sono contro indicazioni: tutti se ne avvantaggiano, ma in modo speciale le donne che allattano, i bimbi dopo lo svezzamento, gli sportivi, chi deve compiere sforzi e fatiche prolungate. Se ne avvantaggiano anche... gli animali cui venga somministrato sotto forma di foraggio melassato: ben lo sanno gli allevatori!

Bisogna abbondare nel consumo dello zucchero nello stesso modo che si deve respirare... a pieni polmoni. (103

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli aromi di tabacco.

— Mi faceva male il cuore e per guarirne mi sono bendato: occhio non vede e cuore non duole.

— Come? E' estate e questo albero non ha nemmeno una foglia?
— L'hanno rimandate a ottobre.

— Ti proibisco, Maria, di rivedere quello sciagurato! Lo potrai ricevere solo di notte e bendata!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 171

Esasperazioni umoristiche della propaganda bellicosa

Torino sotto il fuoco dei cannoni di un avvocato francese – La umiliante insistenza franco-inglese nel chiedere l'aiuto sovietico

Londra, 19 luglio.

Ci sarà la guerra? E come e quando scoppierà la guerra? E dove si combatterà questa guerra? Queste sono le domande che si sentono fare a Londra quotidianamente nei caffè, sui treni e nelle piazze e non c'è da meravigliarsi che il pubblico, ignaro, se le faccia dopo che Governo e stampa gli hanno dato ad intendere che gli Stati totalitari non aspettano se non il momento opportuno per bombardare Londra e Parigi improvvisamente una bella notte del prossimo agosto.

Un controllore che la sa lunga...

Un redattore dell'*Evening News* a bordo di un aeroplano si è recato in un villaggio di Normandia dove trascorre beatamente le sue vacanze il signor Fernand-Laurent ed ha trovato in questo avvocato, investito delle funzioni di controllore generale dell'esercito francese, un uomo molto chiaro il quale lo ha illuminato adeguatamente sul problema. Che le sue parole siano propaganda vera e propria non è naturalmente il caso di dubitare. Fernand-Laurent ha spifferato anzitutto essere già deciso che il Comando unico degli eserciti di terra alleati, sarà affidato, in caso di guerra, al generale Georges il quale agirà sotto Gamelin, coordinatore delle forze alleate. Come Foch durante la guerra mondiale aveva sotto di sè Weygand, il generale Georges avrà sotto di sè il generale Giraud. Le flotte inglese e francese saranno comandate da un ammiraglio britannico e le forze aeronautiche ubbidiranno agli ordini di un Maresciallo dell'aria britannico. L'avvocato ha poi detto che nel settembre del 1938 la preparazione bellica della Francia presentava molte gravi lacune come quella inglese.

«Ma oggi siamo preparati — egli ha aggiunto. — E posso confidarvi in segreto, anzi, che possediamo cannoni con i quali, sparando dalla frontiera alpina, potremmo colpire Torino. Il vantaggio supremo del nostro esercito in caso di guerra sarà dato dalla sorpresa che il nemico proverà constatando che i nostri armamenti sono superiori ai suoi».

Il giornalista, stupefatto ma inorgoglito, gli ha chiesto allora quali saranno, nella prossima guerra, a giudizio dei francesi, i fronti principali della lotta, e Laurent gli ha detto subito che, siccome la linea Maginot è inespugnabile, la guerra futura sarà combattuta in Italia, nell'Africa del Nord, in Polonia e in Indocina.

«Noi non crediamo ad una guerra sui Pirenei perchè la Spagna o sarà neutrale o sarà con noi».

Sans blague, sarebbe il caso di commentare come dicono i francesi proprio quando vogliono fare della *blague*.

Commenti dell'uomo sensato

L'intervista ora riferita si inquadra a meraviglia nella cornice della propaganda attuale che mira a raddrizzare le schiene piegatesi di paura e di vergogna dopo la crisi di settembre. Ad ogni modo il volo odierno di cento apparecchi da bombardamento inglesi sulla Francia fino al Mediterraneo, volo con cui ci si propone di ammonire soprattutto l'Italia che essa sarebbe la prima vittima delle operazioni aeronautiche alleate, non ha dimostrato soltanto che da Londra si può raggiungere in poche ore Torino, ma altresì che nell'uguale spazio di poche ore si può raggiungere, da Torino, Londra. Questo infatti è il commento spontaneo che abbiamo sentito fare da un lettore, non esperto ma di buon senso. Un altro lettore, che divideva con lui il giornale della sera appena uscito, gli osservava che però gli aeroplani britannici raggiungono l'Italia passando al di sopra del territorio amico: la Francia. Al che il sensato commentatore di prima gli ha risposto senza esitazione: «E per l'Italia non c'è forse la Germania?». A questa risposta l'interlocutore, con faccia rassegnata, si è limitato a ripetere la parola d'ordine stampata a tutte le cantonate di Londra, scritta sul retro di tutte le automobili, appiccicata a tutti i monumenti, inquadrata nelle pagine di tutti i giornali: «Ebbene, dobbiamo essere preparati».

Ai Comuni si è appreso stasera che i voli di squadriglie aeree, escogitati per rassicurare la popolazione inglese, qualche volta producono l'effetto opposto. Ieri, ad esempio, ha rilevato un deputato, quando trenta apparecchi da bombardamento britannici sorvolavano Londra, in alcuni quartieri della città nacque il panico perchè si credette che fossero apparecchi tedeschi. Evidentemente la popolazione di quei quartieri aveva pensato che se un attacco aereo potrebbe essere effettuato senza dichiarazione di guerra in agosto, non c'è nulla che escluda la possibilità dell'anticipo di un mese. Il ministro dell'Aeronautica è stato interrogato a proposito di questi voli di massa da deputati che volevano sapere se verranno organizzati anche con destinazioni più lontane, come ad esempio la Polonia, la Romania e la Grecia.

«La cosa è allo studio — ha detto il ministro — ma al momento presente non è permesso di dire nulla di concreto». Quando un deputato gli ha chiesto se non si sia pensato a stanziare permanentemente una parte dell'aeronautica inglese in Polonia, Kingsley Wood ha però risposto che questo è un problema del tutto differente.

Comando militare per il Levante

Stasera si annuncia che il Governo inglese ha deciso di creare un Comando militare per il Levante con giurisdizione sulla Palestina, l'Egitto, il Sudan e l'isola di Cipro e con sede al Cairo. Nello scorso settembre la cosa era già stata sperimentata all'epoca della crisi ed il comando del Levante era stato affidato al generale Ironside il quale appunto aveva abbandonato temporaneamente Gibilterra. Ora che Ironside ha la carica di ispettore generale dell'esercito, il comando sarà affidato al generale Wavell che partirà fra giorni per la sua nuova destinazione.

«La funzione del generale Wavell in tempo di pace — dice il *Daily Telegraph* — sarà quella di coordinare i piani difensivi delle forze militari della sua zona, e in tempo di guerra quella di coordinare la loro azione».

Mentre ieri il Foreign Office era entrato nell'avviso di massima che le trattative di Mosca fossero da considerare fallite, oggi il Governo, su precisa richiesta di quello francese, ha deciso di continuare le conversazioni. L'eco quotidiana che il negoziato coi Sovieti ha alla Camera dei Comuni, ha però oggi dimostrato come il Presidente del Consiglio sia scoraggiato al riguardo.

L'eterno negoziato

Egli ha cominciato col dire che l'ambasciatore britannico e quello francese lunedì hanno avuto un incontro con Molotof e che il loro rapporto viene ora esaminato dal governo britannico in consultazione con quello francese.

Il laburista Dalton ha chiesto: «In seguito a tutte le istruzioni che sono state inviate, siamo o non più vicini ad un accordo che una settimana fa?». Chamberlain ha risposto: «E' certo che non abbiamo ancora raggiunto un accordo». Benn, laburista: «Ha il Primo Ministro informazioni su una proposta del governo tedesco di concedere un credito di venticinque milioni di sterline alla Russia?». Chamberlain: «No». Watkins laburista: «Si prevede la conclusione di queste trattative con la U.R.S.S. prima dell'aggiornamento della Camera?». Chamberlain: «Spero di sì».

Interrogato sulle trattative di Tokio, il Primo Ministro ha detto che vi è stato un incontro fra l'Ambasciatore britannico ed il Ministro degli Esteri giapponese e che lord Halifax attende un rapporto. Richiesto dal laburista Benn, se ha notato la proposta fatta nel Senato degli Stati Uniti di riconvocare la conferenza di Bruxelles, il Primo Ministro ha risposto di no.

Il liberale Mander ha chiesto se il governo non ritenga opportuno l'invio a Danzica di reparti di truppe anglo-francesi la cui presenza nella Città libera «dovrebbe comprovare la nostra ferma determinazione di tener duro». Gli ha risposto il Sottosegretario agli esteri Butler, che il Governo non ha alcuna intenzione del genere. Allora il Mander ha chiesto se non sia vero che i tedeschi hanno concentrato a Danzica artiglierie capaci di minacciare Gdynia. Il Sottosegretario ha risposto che dalle informazioni in possesso del Governo risulta che questa voce non ha fondamento.

Con 208 voti contro 147 la Camera dei Comuni ha infine respinto la proposta propugnata dal capo del partito liberale di opposizione Sir Archibald Sinclair di rimandare le vacanze estive parlamentari fino a dopo la tuttora attesa conclusione delle trattative con la Russia sovietica.

Il marchese di Clydesdale ha quindi domandato al sottosegretario Butler, se «in considerazione del fatto che l'Alto Adige è la sola regione d'Europa dove una revisione di frontiere potrebbe risolvere nel modo più semplice il problema delle nazionalità ed in considerazione del fatto che Hitler preferisce risolverlo invece mediante l'esodo della popolazione di lingua tedesca, non sia opportuno che il Governo britannico attinga informazioni circa questo progetto, visto che il criterio potrebbe essere applicato anche in altri casi analoghi». Butler se l'è cavata dicendo che i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, in Italia e in Germania, tengono informati il Foreign Office su tutto quello che fanno, ed ha aggiunto che il Governo «terrà presente la possibilità di applicare lo stesso criterio in altre regioni».

Vice

Le esercitazioni aeree inglesi su territorio francese

Parigi, 19 luglio.

Il secondo volo degli aeroplani inglesi al di sopra della Francia ha avuto luogo oggi. Vi hanno partecipato un centinaio di apparecchi da bombardamento, di cui alcuni in formazione di combattimento hanno sorvolato Parigi a bassa quota alle 9 e alle 11 suscitando viva curiosità. Parecchie squadriglie *Blenheim* (aeroplani da bombardamento) hanno completato il circuito passando per Parigi, Orleans, Chartres e hanno fatto ritorno alle loro basi tre ore dopo avere spiccato il volo. Un certo numero di squadriglie *Wellington* e *Whitley* (apparecchi da bombardamento) si sono spinti fino al punto più a sud della loro rotta, cioè nei dintorni di Avallon, percorrendo una distanza senza scalo di 1250 chilometri. Il Sottosegretario di Stato britannico per l'Aeronautica, capitano Aroldo Balfour, si trovava a bordo di uno dei *Wellington* come membro dell'equipaggio.

Altri voli verranno effettuati nei prossimi giorni con aeroplani da bombardamento pesanti che si spingeranno fino a Marsiglia mentre gli aeroplani più leggeri non oltrepasseranno le basi del centro della Francia. Gli apparecchi da bombardamento pesanti che in maggior numero saranno apparecchi *Wellington* e *Hampden*, debbono, a quanto si dice, poter coprire in 7 ore alla velocità media di 320 chilometri la distanza di 2240 chilometri circa che separa il sud dell'Inghilterra da Marsiglia e ritorno senza scalo. Anche i piloti francesi saranno autorizzati a sorvolare le grandi città britanniche come del resto hanno già cominciato a fare. Ma gli Stati Maggiori non desiderano dare pubblicità particolareggiata a questi voli il cui obiettivo e i cui insegnamenti sono puramente militari.

Gli aviatori francesi non saranno però costretti a sorvolare la Gran Bretagna senza atterrarvi poichè per studiare il raggio di azione dei *Lioré 45* e dei *Breguet*, *Potez* e *Amiot* l'aviazione francese dispone dell'Africa del Nord, mentre la conoscenza dei terreni inglesi sarà di grande utilità per gli equipaggi francesi.

I rifugiati spagnoli in Francia assommano ad oltre 250.000

Parigi, 19 luglio.

Il ministro Bonnet, rispondendo per iscritto ad una interpellanza del deputato Burgeot precisa oggi che rimangono in Francia nel momento attuale 251.000 rifugiati spagnoli dei quali 160.944 sono ex-miliziani. Il Ministro aggiunge che i rimpatriati spagnoli ammontano ormai a 249 mila mentre altri 3.119 sono emigrati nel Messico e 565 sono stati accolti nella Russia sovietica.

Un episodio della psicosi bellica in Gran Bretagna. I funzionari del Ministero dell'Aria inglese hanno trascorso mezz'ora di angoscia per le evoluzioni di una misteriosa squadriglia nel cielo di Londra. Si trattava di normali apparecchi da bombardamento britannici giunti da Folkestone...

La seconda giornata delle gare sportivo-militari dei Gerarchi: il Segretario del Partito in testa alla colonna durante la prova di marcia con la bicicletta in ispalla.

La questione di Danzica

I colloqui di Ironside coi capi militari polacchi

Varsavia, 19 luglio.

La questione di Danzica continua a tener vivo il turbamento di questi ambienti politici che ad ogni notizia o suggerimento che faccia apparire possibile una soluzione, reagiscono escludendo «a priori» ogni eventualità di discussione, nel timore che le conclusioni cui si possa addivenire, debbano ledere gli interessi della Polonia. Vero è che i polacchi ammettono che si possa trattare sulla revisione dello Statuto della Città libera nel senso di semplificarlo escludendo ogni interferenza societaria; ma partono dal principio che avendo la Germania denunziato il Patto di non aggressione del 1934, spetta ad essa di prendere l'iniziativa. Ma quando però a Berlino o a Danzica si lascia trapelare qualche proposta o qualche possibilità di soluzione, allora la stampa polacca reagisce facendo la voce grossa.

Soluzione indilazionabile

Ammesso che la situazione creatasi a Danzica è ulteriormente insostenibile, bisogna pure fare in modo che si giunga ad una soluzione che tenga conto degli interessi delle due parti. La Germania non ha mai negato il diritto della Polonia allo sbocco al mare, nè ha inteso contestare gli interessi commerciali polacchi nella Città libera. La questione si aggira quindi sul destino della Città la cui popolazione, anche per ammissione dello stesso Ministro degli Esteri polacco, è nella stragrande maggioranza tedesca. In Polonia si era temuto negli scorsi giorni che il Reich avrebbe fatto un colpo di forza per annettersi la Città libera, ciò che avrebbe potuto provocare la reazione armata della Polonia. Ma queste notizie di colpi di forza o di pronunciamenti dall'interno appoggiati da un Corpo armato di volontari, apparvero essere frutto della morbosità bellicistica della stampa franco-inglese.

I giornali di oggi ricordano quanto ha dichiarato il Capo dell'Ufficio Stampa del Senato danzichese, sig. Zarske, ricevuto negli scorsi giorni in udienza dal Cancelliere Hitler, e cioè che: «Il Cancelliere Hitler è convinto che non vi sarà guerra per Danzica, ma tuttavia ritiene che la soluzione della questione abbia carattere di urgenza».

E' chiaro che si pensa ad una pacifica soluzione del problema, ma i bellicisti anglo-franco-polacchi appaiono irriducibili minacciando la guerra se un qualsiasi cambiamento fosse introdotto nella Città libera a favore della Germania. Comunque, la questione dovrebbe essere risolta se non si vuole giungere a gravi complicazioni.

I giornali di questa sera informano che il Senato della Città libera si proporrebbe, attraverso opportuni provvedimenti, di risolvere la complessa questione. Secondo quanto informano questi ambienti politici, sarebbe imminente la pubblicazione di tre decreti: il primo conterrebbe una specie di proclama riaffermante la volontà della popolazione, del Partito e delle autorità danzichesi di entrare a far parte del Reich; il secondo dovrebbe contenere un appello al Cancelliere Hitler affinchè Danzica venga incorporata nella Prussia orientale con il nome di «Gau Nordmark»; infine il terzo riguarderebbe l'allontanamento di tutti i polacchi giunti nella Città libera dopo il 1920. A ciò si aggiunge che il Cancelliere Hitler avrebbe accettato di essere proclamato Presidente dello Stato di Danzica di cui è già cittadino onorario.

L'azione che intende svolgere il Senato della Città libera come pure il progetto relativo alla proclamazione del Presidente dello Stato di Danzica, sono poste in relazione all'udienza recentemente concessa dal Cancelliere Hitler al Gauleiter Forster.

L'organo delle Forze Armate polacche *Polska Zbrojna* si affretta a dichiarare che i decreti del Senato danzichese non potranno modificare la situazione, poichè «la Polonia non permetterà che i suoi diritti a Danzica vengano diminuiti». Il problema danzichese, come rilevano questi ambienti politici, ha assunto ormai importanza internazionale, dopo la nota dichiarazione di Chamberlain e la collaborazione anglo-franco-polacca.

A tale proposito va notato che la visita a Varsavia del generale Ironside ispettore generale dell'Esercito britannico, continua ad essere al centro dell'attenzione di tutta la stampa polacca.

I colloqui di Ironside

Il generale inglese Ironside ha avuto oggi lunghi colloqui con i capi dello Stato Maggiore Generale polacco e dell'Ispezione Generale.

A mezzogiorno il generale inglese è stato ricevuto dal Presidente Moscicki che in seguito ha offerto un pranzo in suo onore. Il maresciallo Rydz Smigly ha partecipato al pranzo oltre al ministro degli Esteri Beck, al ministro della Guerra Kasprzycki, all'ispettore dell'esercito polacco generale Norwid Neugebauer, al capo di Stato Maggiore generale Stachiewicz, al capo dell'aviazione polacca Kalkus e a numerosi altri generali dell'esercito polacco. Il presidente Moscicki aveva avuto in precedenza un lungo colloquio col vice presidente del consiglio Kwiatkowski che, come è noto, rivolge le sue particolari attenzioni all'incremento dell'industria bellica polacca. A questo colloquio ha anche partecipato il presidente del consiglio generale Skladkowski.

In serata l'Incaricato d'Affari britannico ha dato un ricevimento di gala alle personalità politiche e militari polacche. Domani Ironside assisterà ad esercitazioni di formazioni militari.

La collaborazione militare anglo-franco-polacca viene definita dall'*Express Poranny* nientemeno la «collaborazione del triangolo di sicurezza dell'Europa», mentre il nazionalradicale *A.B.C.* si preoccupa soprattutto di porre in risalto che i colloqui militari anglo-polacchi si svolgono su una base di assoluta parità.

E. De Angelis

1200 minatori bloccati in una miniera del Limburgo

Il grave incidente dovuto alla distruzione di un cavo dell'elettricità - L'aria comincia a mancare

Liegi, 19 luglio.

Si apprende in serata che il cavo che collegava la centrale ai trasformatori elettrici della miniera di carbone del Limburgo sulla Mosa, è stato distrutto in tutta la sua lunghezza, cioè per 1300 metri, da un incendio. Essendo venuta a mancare completamente l'energia elettrica 1200 operai sono rimasti immobilizzati nel fondo dei pozzi.

Ulteriori notizie pervenute informano che l'aria comincia a mancare nel fondo della miniera. Gli operai sono raggruppati nel fondo dei pozzi e la direzione cerca di far loro pervenire delle bevande.

Un centinaio di vittime al Messico per lo straripamento di un fiume

Puebla (Messico), 19 luglio.

In seguito ad un violentissimo temporale ed al conseguente crollo di una diga il fiume Atoyac ha straripato inondando le campagne e travolgendo uomini e case. Un antico ponte su cui 5 bimbi stavano osservando le acque del fiume in piena è crollato ed i cinque bimbi sono miseramente annegati.

Secondo le ultime informazioni oltre cento persone sono scomparse travolte dalle acque dell'Atoyac.

Le squadre di soccorso hanno già estratto 25 cadaveri. Il vecchio ponte di San Rocco, costruito nel 1600, è crollato sotto la furia delle acque.

Antiche ceramiche italiane vendute all'asta a Londra

40 mila lire per un piatto di Gubbio

Londra, 19 luglio.

Oggi è stata posta all'incanto l'ultima parte di una famosa collezione di porcellane italiane che appartenne al tedesco dott. Alfredo Pringsheim. I prezzi degli oggetti messi all'asta sono saliti ad altezze ragguardevoli. Un piatto di Faenza del 1525 è stato venduto per ottomila lire; un altro piatto, opera di Fra Santo di Gubbio, del 1534, è stato pagato quarantamila lire. Lo stesso acquirente ha comperato poi un vaso del XV secolo che era stato fatto per l'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, al prezzo di trentaseimila lire.

Truce assassino ghigliottinato a Saint Brieux

Parigi, 19 luglio.

Stamattina all'alba a Saint Brieux, nel cortile di quella prigione, ha avuto luogo l'esecuzione capitale di Giovanni Debaene, di 34 anni, meccanico a Dinan, che aveva ucciso a coltellate sua moglie di 30 anni, dalla quale viveva separato e suo suocero Sorel, di 60 anni, pensionato dell'Esercito. La ghigliottina, giunta ieri sera, era stata trasportata durante la notte nell'interno della prigione dove ha avuto luogo l'esecuzione. Era infatti la prima volta che il decreto-legge promulgato in seguito alla scandalosa esecuzione di Weideman e vietante la pubblicità delle esecuzioni capitali veniva applicato. Hanno assistito alla esecuzione i magistrati, gli ufficiali della gendarmeria, il cappellano della prigione, il medico della polizia e l'avvocato del condannato. Della esecuzione è stato redatto un verbale che è stato affisso alla porta della prigione.

L'Esposizione di New York senza visitatori

Londra, 19 luglio.

Diverse centinaia di impiegati all'Esposizione mondiale di New York sono stati licenziati per ragioni di economia. Dal primo luglio il numero dei visitatori è diminuito in modo che diventa difficile assicurare all'Esposizione la copertura delle spese.

Incidente alla frontiera fra Perù e Equador

Lima, 19 luglio.

Numerosi soldati equadoriani, secondo un comunicato ufficiale emesso questo pomeriggio a Lima, hanno attraversato stamane il confine peruviano e hanno aperto il fuoco su di un gruppo di persone uccidendone due. I militari equadoriani hanno ripassato il confine quando la Guardia Civile peruviana è accorsa sul luogo e ha aperto a sua volta il fuoco.

Il comunicato aggiunge che il Ministro degli Esteri peruviano Goytizolo ha presentato al Ministro dell'Equador a Lima una energica protesta verbale. Contemporaneamente sono state inviate istruzioni al rappresentante peruviano a Quito per presentare rimostranze ufficiali al Governo equadoriano.

I terroristi irlandesi?

Vasto incendio in un mercato di Londra

Londra, 19 luglio.

Un violento incendio è scoppiato questa notte nel mercato della frutta e verdura di South Wark. Le fiamme erano chiaramente visibili a due miglia dal luogo del sinistro.

Numerosi distaccamenti di pompieri sono stati inviati sul posto. A mezzanotte le fiamme non erano ancora state domate benchè fossero già circoscritte impedendo che attaccassero la cattedrale di South Wark che è appunto vicina al mercato.

I danni sono ingentissimi ma, fortunatamente pare che non vi siano vittime umane. Un'inchiesta è stata immediatamente aperta per cercare di accertare le cause del sinistro che pare sia opera dei terroristi irlandesi.

Il Principe a Trieste

Calorose accoglienze

Venezia, 19 luglio.

S. A. R. il Principe di Piemonte oggi ha lasciato Venezia a bordo dell'esploratore *Pancaldo*, per recarsi a Trieste. Il Principe verso mezzogiorno dall'albergo «Excelsior» al Lido si portava colla lancia dell'Ammiragliato alla Giudecca, dove è stato ospite della Principessa Aspasia di Grecia, insieme ai Duchi di Genova.

Alle 13,20 S. A. R. il Principe si recava a bordo dell'esploratore *Pancaldo*, dove era ricevuto e salutato dall'ammiraglio Tur comandante il Dipartimento Alto Adriatico. La nave è poi salpata subito dal bacino di San Marco, diretta a Trieste dove il Principe, giunto alle 17, è stato ossequiato da autorità e gerarchie, ed acclamato dalla popolazione.

Attraverso la città in festa, il corteo delle macchine delle autorità si è portato sull'Altipiano. Tutti i paesi del Carso erano imbandierati e le popolazioni rurali gridavano, al passaggio di Umberto di Savoia, tutto il loro affetto per la Casa Regnante. Il Principe ha visitato a Sesana la colonia Duca d'Aosta ed ha passato in rassegna, nell'ampio cortile, le Piccole Italiane ed i Balilla che trascorrono le ferie estive, intrattenendosi cordialmente con essi.

Lasciata Sesana e passando attraverso i paeselli del Carso, il Principe si è recato quindi ad ispezionare i campeggi della Divisione «Sassari», dimostrando il più vivo interessamento per le esercitazioni eseguite ed ascoltando l'inno Savoia e l'inno Sardo, che è l'inno del Reggimento.

Verso le 21 S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato il campo, per fare ritorno a Trieste.

Scompare a Firenze un vecchio teatro all'aperto

Firenze, 19 luglio.

Tutto muore a questo mondo, ed anche le «Follie Estive» hanno sentito suonare la loro ora, e scompaiono. Quello che se ne va era un vecchio teatro all'aperto di modeste possibilità e di altrettanto modeste pretese, ma che tuttavia, in estate, aiutava i fiorentini a sopportare meglio l'afa ed il caldo. Ora anche di questo teatro, situato ai Pratoni della Zecca, non rimarrà più che il ricordo. E potrà ben darsi che, come tanti altri, si trasformi in cinematografo.

Scossa tellurica a Serravalle Scrivia

Serravalle Scrivia, 19 luglio.

Questa sera, verso le 22, è stata avvertita nella nostra cittadina e nei dintorni una violenta scossa tellurica, preceduta da un forte boato. La popolazione si è riversata sulle strade commentando l'accaduto. Nessun danno alle persone e alle cose.

40,7 a Palermo

Palermo, 19 luglio.

Oggi la temperatura è stata addirittura torrida, con gradi 40,7. L'afa soffocante ha fatto riversare una infinità di persone negli stabilimenti balneari, che sono stati affollati in modo incredibile. Nessun palermitano ricorda una temperatura così alta e asfissiante.

Duplice attentato di un ragazzo contro un contadino

Trieste, 19 luglio.

L'altra sera, avendo deciso di far buona guardia al suo grano, frutto di un anno intero di fatiche, il contadino Pietro Lovisati, di 52 anni, proprietario di un piccolo podere presso Rovigno d'Istria, si era coricato sotto un albero, quando tale Giuseppe Missetta, non ancora quindicenne, gli si avvicinava cautamente per colpirlo a tradimento con un nodoso bastone. Benchè ferito gravemente al capo, il contadino riusciva ad alzarsi dandosi ad inseguire il giovane che, ad un tratto, estratta una rivoltella gli sparava contro due colpi ferendolo al ventre. Il contadino è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale. Non si conoscono le cause del duplice attentato del giovanetto.

Brillante vita di un ingegnere contrabbandiere di valuta

Milano, 19 luglio.

L'Ispettorato cambi e valute, in collaborazione con la squadra mobile, ha assicurato alla giustizia un altro contrabbandiere di valuta estera, il quarantenne ing. Aldo Tamai, nativo di Pordenone, dimorante a Milano in piazza Crispi, 3. Da tempo il Tamai conduceva vita lussuosa, frequentando ambienti notturni e giocando cospicue somme. Egli spariva poi clandestinamente, per misteriosi viaggi. Ora il mistero di quei viaggi e di quella ricchezza è stato svelato.

Il Tamai era l'ingegnere capo di importanti officine bergamasche che rappresentavano le filiali di altre con sede a New York. Lo stipendio, le indennità e altre somme conferite al Tamai per la sua opera presso le officine, erano versate dalla Società nord-americana in dollari presso una Banca di Londra. Il Tamai non soltanto si era sottratto all'obbligo della denuncia della valuta estera intestata al suo nome, ma effettuava, per il cambio, i viaggi oltre confine di cui si è detto.

Da indagini compiute anche presso gli uffici degli stabilimenti, si è accertato che egli ha compiuto un'operazione truffaldina per cinquantaduemila dollari, cioè per oltre un milione di lire, mentre altri milioni sarebbero stati da lui intascati per vari affari inerenti alle sue mansioni e dei quali non si è potuto rintracciare alcun incartamento.

Da 10 anni vendeva spumante italiano con etichetta francese

Biella, 19 luglio.

Il negoziante Edoardo Borselli, di 64 anni, è stato tratto in arresto sotto l'accusa di frode in commercio. Il trucco escogitato dal Borselli per far quattrini era semplicissimo: da dieci anni egli vendeva dell'ottimo spumante astigiano con la pomposa etichetta di una mai esistita casa Francese: la «Reims Herwatine Père et C. - Reims». Naturalmente i palati delicati provavano uno speciale ristoro al contatto del famoso vino francese forse perchè il prezzo elevato era sicura garanzia della bontà del prodotto!

Ora che il Borselli è stato tradotto in carcere una ben dura sorte attende i consumatori del famoso «Reims Hervatine Père et C.»; semprechè mai non si convincano, finalmente, che gli spumanti nostrani non hanno nulla, proprio nulla, da invidiare a quelli stranieri.

Non più profumi italiani con etichette straniere

Roma, 19 luglio.

Col 1.o agosto prossimo entrano in vigore le nuove disposizioni con cui non è più consentito di vendere al pubblico profumerie fabbricate in Italia, recanti marchio o dicitura in lingua straniera ove non sia specificato in lingua italiana il luogo di fabbricazione secondo le modalità volute dal Decreto. Per le giacenze, il detentore deve apporre sulle predette giacenze, dei timbri o delle etichette indicanti in modo ben visibile il luogo di produzione e attestanti che il prodotto è stato fabbricato anteriormente al giugno 1938.

L'automobile insanguinata

Rubata a Modena la sera del 30 maggio

Bergamo, 19 luglio.

Sul rinvenimento della misteriosa vettura abbandonata in quel di Antegnate continuano a farsi in tutto il Bergamasco le più varie congetture, nel mentre l'autorità continua dal canto suo le più attente indagini.

Da questa inchiesta si è potuto sapere che la «1100» doveva appartenere alla ditta del comm. Orsi, commissionaria della Fiat a Modena. Il 30 maggio scorso, la macchina, pilotata da un nipote dell'Orsi, certo Loris Magnavacchi di 22 anni, fu lasciata da lui nel viale Muratori a Modena. Uscito verso le 23 da una visita, il Magnavacchi non trovò più la vettura e da allora non ne seppe più nulla.

A quanto si presume, la «1100» abbandonata presso Antegnate doveva essere occupata da persone che erano in fuga. Nel serbatoio non è stata trovata una goccia di benzina. Pertanto si apprende che tutte le Questure del Regno sono state informate del misterioso rinvenimento.

Dall'Assise al manicomio per una perizia psichiatrica

Padova, 19 luglio.

E' comparso in Corte d'Assise tale Antonio Nerva, di 29 anni, da Legnaro. Costui il 1.o aprile scorso si recava dalla fidanzata, la domestica Maria Marcolin, di 18 anni, dalla quale, dopo alcuni mesi di relazione, era stato respinto, e la invitava a ritornare a lui. Respinto una seconda volta il giovane estraeva la rivoltella e sparava contro la Marcolin tre colpi, uccidendola. La Corte, date le risultanze emerse durante il dibattimento, ha ordinato che il Nerva sia sottoposto a perizia in un ospedale psichiatrico, ed ha rinviato il processo a data da destinarsi.

CRONACA

Il pugno della gelosa

Nel pomeriggio di ieri veniva medicato all'Ospedale San Giovanni per ferita lacera con ecchimosi alla regione frontale la trentaduenne Giuseppina [illegible], venditrice ambulante in via [illegible] 17, che i sanitari giudicavano guaribile in 6 giorni. La donna raccontava che, mentre si trovava su di una vettura tranviaria della [illegible] linea, in via XX Settembre, era stata percossa con un pugno, per ragioni di gelosia, da un'altra passeggera, tale Rachele Tonlotti, in [illegible], fu Giuseppe, abitante in via Massena 21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA